

EDITORE BULGARINI FIRENZE

scrivere con...

Alessandro Manzoni

I Promessi Sposi

LABORATORIO
DI SCRITTURA

A cura di Folco Zanolini

ebf —

Folco Zanobini

ebf

EDITORE BULGARINI FIRENZE

Copyright © 2008

Prima edizione luglio 2008

Ristampe

1 2 3 4 5 6
2012 2011 2010 2009 2008

Finito di stampare
per i tipi della tipolitografia Stiaiv s.r.l.
in Firenze

Laboratorio di esercizi a cura di
Folco Zanobini

Editing
Francesca Macchioni

Redazione
Barbara Dal Moro

Progetto grafico
Paolo Lecci

Videimpaginazione
Andrea Moschitta

Copertina
Andrea Moschitta



Sistema di gestione qualità
certificato

Testo conforme
alle norme e avvertenze
tecniche previste
dal D.M. 7-12-'99 n. 547

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale, o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

Editore Bulgarini Firenze Via Petrolini, 8/10 – 50137 Firenze
Tel. 055 61611 Fax 055 6161230

www.bulgarini.it – info@bulgarini.it – lingue@bulgarini.it

Premessa

Un laboratorio di scrittura collegato a un grande romanzo classico richiederebbe di condurre un esercizio a vari livelli. Nel caso specifico dei *Promessi Sposi*, si tratta di confrontarsi con un'opera complessa e "polisemica": ma riteniamo che la garanzia di un rapporto vivo e stimolante con questo testo venga proprio dalla sua ricchezza, dalla pluralità delle situazioni e delle "voci" che lo compongono.

Questo laboratorio vuole fornire strumenti che rendano facile e gratificante l'operazione della scrittura. Ma questa operazione, che richiede certamente gusto e piacere di comunicare, di esprimere, di inventare, risulta possibile solo partendo dalla disponibilità di strumenti "tecnici": scelte linguistiche coerenti, coscienza dei significati, selezione di forme appropriate, attitudine alla costruzione della frase e del periodo. Perciò nella fase iniziale di ciascuna esercitazione si troveranno applicazioni grammaticali, soprattutto di lessicologia (ricerca nel dizionario, studio di significati e sinonimia, forme figurate del linguaggio).

Per la scrittura inventiva, si predilige in questo laboratorio l'esercizio di integrazione narrativa, da condurre nel corpo stesso del romanzo. Scrivere il non scritto, rendere esplicito quanto rimane sottinteso. Si può infatti immaginare che dentro ogni romanzo si trovino altri romanzi occultati: le scelte non attuate e scartate dal narratore, le strade rifiutate dai personaggi, i punti di vista di alcuni che sono stati sacrificati a vantaggio dei punti di vista di altri, i luoghi trascurati e non descritti, gli intervalli di tempo saltati perché considerati poco significativi... Insomma, tutto un mondo di finzioni possibili in cui consiste la narratività, e che può essere resuscitato con l'immaginazione e la scrittura. Confidiamo che questo tipo di esercizio stimoli l'invenzione disciplinandola e che, al tempo stesso, consenta di restare e sentirsi dentro il mondo dei *Promessi Sposi*, di cooperare in qualche modo con l'autore e di "scrivere con" lui stesso.

IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

- 1 Ricerca sul vocabolario e trascrivi il significato delle seguenti parole tratte dal capitolo I. Prova poi a comporre una frase per ognuno dei vocaboli elencati. L'esercizio è avviato.

contrassegno

"Segno particolare di riconoscimento."

Il distintivo sulla giacca è un contrassegno della squadra di calcio a cui si appartiene.

mustacchio

florido

agio

torbido

soverchiatore

travaglio

adombrato

LAVORIAMO SUL LESSICO

I SINONIMI

- 1 Fra le parole elencate nell'esercizio precedente ci soffermiamo in particolare su "florido" e "travaglio". Dell'aggettivo "florido" indicheremo qui di seguito una serie di **sinonimi**, ciascuno dei quali risulta corretto solo in determinati contesti e affiancato a determinati sostantivi. Con l'aiuto del vocabolario scegli, per ciascun aggettivo, uno o più sostantivi che ti sembrano appropriati.

fiorente
 prospero
 formoso
 esuberante
 sano

- 2 Conduci ora un analogo esercizio con i sinonimi del sostantivo "travaglio", costruendo una frase con ciascuno di essi.

fatica
 lavoro
 dolore
 pena
 angoscia

LAVORIAMO SUL LESSICO

LA NEGAZIONE

- 1 La presentazione di don Abbondio, per la parte che riguarda la scelta forzata del sacerdozio, si apre con alcune negazioni ("non nobile", "non ricco", "coraggioso ancor meno..."). Nelle note e nelle analisi abbiamo avvertito che solo la terza di queste espressioni ha un significato veramente negativo, mentre le prime due hanno un valore più limitativo che negativo (ossia l'autore si limita a dirci che il curato non aveva titoli nobiliari e che non era ricco). Scopriamo dunque che la negazione "non" può avere altre funzioni oltre quella negativa vera e propria. Per ciascuna delle funzioni indicate di seguito trova altri esempi oltre a quelli suggeriti.

a. nega, esclude

non c'era nessuno, non ti avevo avvertito

b. capovolge

non accetto (= rifiuto), non parlo (= taccio)

c. limita e attenua senza negare e senza capovolgere decisamente

non bello, non simpatico

d. orienta verso la risposta affermativa (nelle domande)

davvero non l'hai riconosciuto?, non verresti a cena da me?

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

1 Nel capitolo I registriamo numerose espressioni figurate. Con l'ausilio del vocabolario e delle note di commento, collega ciascuna di esse con il significato letterario corrispondente che troverai nel box a destra.

- a. essere un vaso di terra
- b. mettersi nei panni di qualcuno
- c. mettere nel sacco
- d. stare alla retroguardia
- e. inghiottire bocconi amari
- f. comprarsi gli impicci a contanti
- g. pensieri che ronzavano
- e. è un agnello se nessuno lo tocca
- f. toccare un tasto falso

1. ingannare
2. essere fragile e vulnerabile
3. immedesimarsi
4. affrontare un argomento inopportuno
5. soffrire amarezze
6. andare a cercarsi problemi
7. non esporsi in prima persona
8. essere mite in apparenza
9. idee che si formavano

2 Le espressioni figurate includono tutte quelle espressioni che propongono, esplicito o implicito, un paragone. La **forma esplicita** è meglio riconoscibile è la comparazione o **similitudine**, che reca ben visibili i collegamenti fra paragone e paragonato: "così... come"; "... come ..."; "pareva..."; "sembrava..." e simili (es. "Il mare è calmo come l'olio", "Il mare oggi sembra olio").

La **forma implicita** nasconde i collegamenti di comparazione, che tuttavia sussistono in forma abbreviata. È questo il caso della **metafora** (es. "La scala del successo" = La successione dei vari passaggi che portano al successo come i gradini portano in cima alla scala).

Sulla base di queste precisazioni, classifica le espressioni seguenti indicando se si tratta di similitudine o metafora:

	SIMILITUDINE	METAFORA
a. era al culmine della carriera	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b. è agile come una scimmia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c. aveva toccato il fondo della disperazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d. i suoi occhi ricordavano quelli di un gatto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e. una tempesta di pensieri e di ricordi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f. mettersi alla testa di un movimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g. il cielo era azzurro come lo smalto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h. tornare sui propri passi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
i. peso come il piombo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
l. quel ragazzo era una perla	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
m. un mare di preoccupazioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- 3 Nella prima parte del capitolo, il narratore ricorre all'uso di una figura retorica detta **antifrasi**. Questa figura, da cui si genera l'**ironia**, consiste nell'affermare qualcosa attraverso il suo contrario. Ecco l'esempio nel testo:

Ai tempi in cui accaddero i fatti che prendiamo a raccontare, quel borgo, già considerabile, era anche un castello, e aveva perciò l'onore d'alloggiare un comandante, e il vantaggio di possedere una stabile guarnigione di soldati spagnoli, che insegnavan la modestia alle fanciulle e alle donne del paese, accarezzavan di tempo in tempo le spalle a qualche marito, a qualche padre; e, sul finir dell'estate, non mancavan mai di spandersi nelle vigne, per diradar l'uve, e alleggerire a' contadini le fatiche della vendemmia.

Le espressioni sottolineate nel testo vanno generalmente intese in senso contrario: "onore" per "disgrazia", "vantaggio" per "svantaggio" ecc.

Prova ora a capovolgere "per antifrasi", cioè "ironicamente" le espressioni seguenti:

a. Hai ottenuto un pessimo risultato!

.....

b. Che persona sgarbata che sei!

.....

c. Non ho imparato nulla da te

.....

d. Non arriva mai in orario all'appuntamento

.....

e. Hai combinato un brutto pasticcio

.....

f. Hai cucinato una torta davvero immangiabile!

.....

g. Hai detto delle brutte parole

.....

IMPARIAMO A SCRIVERE
IL PUNTO DI VISTA

1. L'apparizione dei bravi sul sentiero della sua passeggiata lascia turbato il povero don Abbondio, nonostante i suoi sforzi di apparire tranquillo e "normale". Prova a immaginare che cosa accade dall'altro versante, dalla parte dei bravi, che stanno progettando il colloquio intimidatorio. Immaginiamo un dialogo tra i due in cui si affrontino i seguenti argomenti:

- commento ai comportamenti del curato impaurito che si sta avvicinando
- tattica da adottare per affrontarlo

Nella costruzione del dialogo presta particolare attenzione ai **verbi dichiarativi** cercando di non ripetere più di una volta il verbo "dire". Per aiutarti ti forniamo alcuni termini di significato affine ma più specifici.

esclamare
borbottare
insinuare
gridare
affermare
malignare
sbraitare
bisbigliare
prorompere
ribattere
PRIMO BRAVO:

.....

.....

.....

.....

.....

SECONDO BRAVO:

.....

.....

.....

.....

.....

PRIMO BRAVO:

.....

.....

.....

.....

.....

SECONDO BRAVO:

.....

.....

.....

.....

.....

PRIMO BRAVO:

.....

.....

.....

.....

.....

SECONDO BRAVO:

.....

.....

.....

.....

.....

IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

1 Scrivi accanto a ciascuna definizione il vocabolo corrispondente, scegliendo tra quelli indicati e tratti dal capitolo II del romanzo.

- Comunicazione pressante da parte di chi dispone dell'autorità:
- Chi vive di violenze e soprusi:
- Che è fonte di vantaggio o guadagno economico:
- Grave mancanza di alimenti in seguito a cause naturali, guerre, ecc.:
- Spavalderia molesta nelle azioni o nelle parole:
- Che si irrita facilmente:
- Sgomento, abbattimento accompagnato da senso di pena:
- Ipotesi su dati generici incompleti o inesatti:

braveria

intimazione

accoramento

carestia

ribaldo

lucroso

congettura

stizzoso

LAVORIAMO SUL LESSICO**I SUFFISSI**

1 Fra le parole che abbiamo sopra elencato, isoliamo le seguenti, che sono accomunate dalla presenza di un suffisso: "lucroso", "stizzoso", "carestia", "braveria". Nella prima coppia troviamo il suffisso **-oso**, col quale, da un sostantivo di base, si forma un aggettivo che riflette di solito il possesso delle caratteristiche proprie del sostantivo: "lucroso" sarà "ciò che produce lucro, guadagno"; "stizzoso" sarà "chi esprime stizza". Potrai così facilmente formare un aggettivo in **-oso** da ciascuno di questi sostantivi:

- affetto:
- rispetto:
- concetto:
- fascino:
- tormento:
- fatica:

In "carestia" e "braveria" troviamo il suffisso **-ia** che caratterizza sostantivi con cui si descrive un fenomeno, una tendenza che può verificarsi nell'ambito soggettivo o in una collettività. Cerca i sostantivi in **-ia** corrispondenti alle seguenti definizioni. L'esercizio è avviato.

- diffusione di un morbo contagioso: *epidemia*
- rifiuto patologico del cibo:
- desiderio del ritorno o di una cosa perduta:
- stato d'animo di vaga tristezza:

- e. assenza di passione, pigrizia:
- f. diffusione di una malattia:

Lo stesso suffisso è molto diffuso quando si deve indicare una molteplicità, un luogo o un mezzo di raccolta, di vendita, ecc. In questo caso la ricerca si presenta più facile:

- a. vendita di carni:
- b. luogo in cui si consuma lo yogurt:

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

- 1 Nel testo del capitolo II incontriamo tre pittoresche espressioni figurate: “menare per le lunghe” (= protrarre eccessivamente); “tenere sulla corda” (= tenere in ansia, in sospensione); “stare fra l’incudine e il martello” (= essere esposto a due contrarie minacce). Utilizzando le parole-chiave e le definizioni che ti forniamo, e aiutandoti con il vocabolario, forma delle espressioni di significato figurato. L’esercizio è avviato.

Parola-chiave: **CORDA**

DEFINIZIONI	FRASI
cedere, rinunciare	<i>mollare la corda</i>
trovarsi in situazione prossima alla rovina
mettere in difficoltà qualcuno
esagerare

Parola-chiave: **TERRA**

DEFINIZIONI	FRASI
restare ancorati alla realtà
sentirsi perduto
sentirsi immortale

Parola-chiave: **CIELO**

DEFINIZIONI	FRASI
sentirsi molto felici
cose incredibili e assurde
evento, cosa o persona giunta inaspettata

IMPARIAMO A SCRIVERE

DISCORSO DIRETTO E DISCORSO INDIRETTO

1 Ti proponiamo un esercizio di scrittura molto formativo, consistente nell'operazione di passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto.

Per **discorso diretto** intendiamo la riproduzione diretta del parlato di un personaggio, segnalata da un apposito segno grafico: virgolette o trattino (Es. "Dunque voi sapevate...?" disse Renzo).

Nel **discorso indiretto**, invece, il parlato viene assorbito nella narrazione (Es. "Renzo le chiese se lo sapeva").

Prima di trasformare i brani che ti proponiamo in discorsi indiretti, ricorda alcuni procedimenti necessari:

- introdurre forme verbali come "disse", "rispose", "ribatté" e simili anche quando mancano nel testo;
- cambiare i pronomi personali alla terza persona, gli avverbi di luogo (da "qui" a "lì" o "là"), gli avverbi di tempo ("oggi" diventa "quel giorno", "ieri" diventa "il giorno prima", "domani" diventa "il giorno dopo", "ora" diventa "allora" ...), i verbi dal presente al passato (attenzione al futuro: "sarà" diventa "sarebbe stato": infatti il condizionale passato esprime l'idea di futuro nelle frasi dipendenti).

Puoi ora procedere alla riscrittura di questo dialogo tra Renzo e don Abbondio in forma di discorso indiretto (l'esercizio è avviato):

DAL DISCORSO DIRETTO → AL DISCORSO INDIRETTO

“Abbiate pazienza, non son cose da potersi decifrare così su due piedi. Non ci sarà niente, così spero; ma, non ostante, queste ricerche noi le dobbiam fare. Il testo è chiaro e lampante: *antequam matrimonium denunciaret...*”

Don Abbondio gli rispose che avesse pazienza, perché non erano cose che si potessero decifrare
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

“Le ho detto che non voglio latino.”

.....
.....

“Ma bisogna pur che vi spieghi...”

.....
.....

“Ma non le ha già fatte queste ricerche?”

.....
.....

“Non le ho fatte tutte, come avrei dovuto, vi dico.”

.....
.....

“Perché non le ha fatte a tempo? perché dirmi che tutto era finito? perché aspettare...”

.....
.....
.....

“Ecco! mi rimproverate la mia troppa bontà. Ho facilitato ogni cosa per servirvi più presto: ma... ma ora mi son venute... basta, so io.”

.....
.....
.....
.....

“E che vorrebbe ch'io facessi?”

.....
.....

“Che aveste pazienza per qualche giorno. Figliuol caro, qualche giorno non è poi l'eternità: abbiate pazienza.”

.....
.....
.....

“Per quanto?”

.....
.....

– Siamo a buon porto, – pensò fra sé don Abbondio; e, con un fare più manieroso che mai, “via,” disse: “in quindici giorni cercherò,... procurerò...”

.....
.....
.....
.....
.....

IMPARIAMO A SCRIVERE

CON FANTASIA

- 1 Dopo il secondo colloquio con don Abbondio Renzo, ormai consapevole delle mire di don Rodrigo su Lucia, si dirige verso la casa della sua promessa sposa. Infuriato, immagina di correre al palazzo del signorotto e di vendicarsi di lui uccidendolo. Dopo aver letto il brano che segue prova a narrare tu la vicenda che Renzo si limita ad immaginare.

La scena da te raccontata deve descrivere anche il modo in cui Renzo riesce a superare la difficoltà di accedere alla casa del nemico, ben difesa dai bravi. Concludi il racconto immaginando che Renzo non abbia il coraggio di uccidere don Rodrigo e rinunci così alla vendetta.

Avrebbe voluto correre alla casa di don Rodrigo, afferrarlo per il collo, e... ma gli veniva in mente ch'era come una fortezza, guarnita di bravi al di dentro, e guardata al di fuori; che i soli amici e servitori ben conosciuti v'entravan liberamente, senza essere squadrate da capo a piedi; che un artigianello sconosciuto non vi potrebb'entrare senza un esame, e ch'egli sopra tutto... egli vi sarebbe forse troppo conosciuto. Si figurava allora di prendere il suo schioppo, d'appiattarsi dietro una siepe, aspettando se mai, se mai colui venisse a passar solo; e, interrandosi, con feroce compiacenza, in quell'immaginazione, si figurava di sentire una pedata, quella pedata, d'alzar chetamente la testa; riconosceva lo scellerato, spianava lo schioppo, prendeva la mira, sparava, lo vedeva cadere e dare i tratti, gli lanciava una maledizione, e correva sulla strada del confine a mettersi in salvo.

Renzo esce dalla sua casa armato di

.....

.....

.....

.....

.....



Incamminandosi verso la collina Renzo si dirige verso il palazzotto di don Rodrigo pensando che

.....

.....

.....

.....

.....



Accostatosi di soppiatto Renzo

.....

.....

.....

.....

.....



I bravi allora

.....

.....

.....

.....



Subito Renzo

.....

.....

.....

.....



Allora Renzo

.....

.....

.....

.....



Don Rodrigo

.....

.....

.....

.....



L'episodio si conlude con

.....

.....

.....

.....

IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

1 Ti proponiamo un elenco di parole. Ricorrendo all'uso del vocabolario, collega ciascuna di esse alla definizione corrispondente.

- | | |
|----------------|---|
| a. intravedere | esporre, raccontare a tutti, ostentare |
| b. soggezione | reso immobile e muto per un evento inatteso |
| c. sciorinare | vedere indistintamente o di sfuggita |
| d. sprezzante | riprendere coraggio |
| e. attonito | imbarazzata timidezza di fronte alla reale o presunta superiorità di qualcuno |
| f. rincuorarsi | atteggiato a sdegnosa superiorità |
| g. adocchiare | privo di qualsiasi pregio |
| h. infimo | guardare con interesse |

2 Ricerca sul vocabolario il significato delle parole che ti proponiamo; quindi componi, per ciascuna, una frase che la contenga.

- a. intrigo
.....
- b. perorare
.....
- c. sghignazzare
.....
- d. reo
.....
- e. abbattimento
.....
- f. vilipendio
.....
- g. inarticolato
.....

LAVORIAMO SUL LESSICO

I SINONIMI

- 1 Nel brano seguente, troverai alcune espressioni in neretto. Sostituiscile con sinonimi (ovvero con parole di significato "affine") o con espressioni che ti risultino più facili e familiari, scelte tra quelle elencate in basso. Fai attenzione, perché alcune delle parole che ti forniamo non hanno alcuna attinenza con il nostro testo!

Quella donna non aveva mai, in tutto il tempo ch'era stata in quella casa, eseguito un ordine simile: ma era stato **proferito** _____ con una tale **risoluzione** _____, che non esitò a ubbidire. Prese le quattro povere bestie, e le diede a Renzo, con un'occhiata di compassione sprezzante, che pareva volesse dire: bisogna che tu l'abbia fatta bella. Renzo voleva far **cerimonie** _____; ma il dottore fu **inespugnabile** _____; e il giovine, più attonito e più **stizzito** _____ che mai, dovette riprendersi le vittime rifiutate, e tornar al paese, a raccontar alle donne il bel **costrutto** _____ della sua spedizione.

savio • decisione • inattaccabile • indispettito • profitto • esausto • pronunciato
• dimostrazione eccessiva di cortesia • schernito

LAVORIAMO SUL LESSICO

LE PAROLE ALTERATE

- 1 Individua nelle seguenti frasi i nomi alterati e specifica se si tratta di accrescitivi, diminutivi, vezzeggiativi o dispregiativi.

	ACC.	DIM.	VEZZ.	DISP.
a. «Sentite, figliuoli; date retta a me,» disse, dopo qualche momento, Agnese.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b. Que' giovinastri ebber voglia d'andar a vedere quello sterminato mucchio di noci; e lui li mena su in granaio.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c. «... alle volte un parere, una parolina d'un uomo che abbia studiato... so ben io quel che voglio dire.»	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d. «Lucia l'approvò; e Agnese, superba d'averlo dato, levò, a una a una, le povere bestie dalla stia, riunì le loro otto gambe, come se facesse un mazzetto di fiori, le avvolse e le strinse con uno spago.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e. ... Era questo uno stanzone, su tre pareti del quale eran distribuiti i ritratti de' dodici Cesari; la quarta, coperta da un grande scaffale di libri vecchi...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f. «Son qui,» rispose il dottore: «parlate.» E s'accomodò sul seggiolone. Renzo, ritto davanti alla tavola...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g. Mentre il dottore mandava fuori tutte queste parole, Renzo lo stava guardando con un'attenzione estatica, come un materialone sta sulla piazza guardando al giocator di bussolotti...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

LAVORIAMO SUL LESSICO**PAROLE COMUNI E PAROLE RICERCATE**

1 Per ciascuna delle seguenti coppie di parole individua il termine più comune e quello più ricercato e inseriscili nei rispettivi insiemi.

	PAROLE COMUNI	PAROLE RICERCATE
a. indugiare – attendere	a attendere	a indugiare
b. triste – mesto	b	b
c. abbominato – detestato	c	c
d. determinazione – risoluzione	d	d
e. annoiare – tediare	e	e

Utilizza adesso tutte le "parole ricercate" e con ciascuna di esse componi una frase.

- a.
- b.
- c.
- d.
- e.

2 Adesso individua, nei seguenti brani, tratti dal capitolo III, le parole ricercate e sostituiscile con parole proprie dell'uso comune.

- a. Al nome riverito del padre Cristoforo, lo sdegno d'Agnese si raddolcì. «Hai fatto bene,» disse, «ma perché non raccontar tutto anche a tua madre?»
- b. Lucia si rimise a piangere: e tutt'e tre rimasero in silenzio, e in un abbattimento che faceva un tristo contrapposto alla pompa festiva de' loro abiti.
- c. Il dottore era in veste da camera, cioè coperto d'una toga ormai consunta, che gli aveva servito, molt'anni addietro, per perorare, ne' giorni d'apparato, quando andava a Milano, per qualche causa d'importanza.

PAROLE RICERCATE

a

b

c

PAROLE COMUNI

a

b

c

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

1 Rileggi le seguenti frasi del capitolo III e sostituisci le espressioni figurate sottolineate con analoghe espressioni che ne illustrino il significato.

a. Lucia aveva avute due buone ragioni: l'una, di non contristare né spaventare la buona donna, per cosa alla quale essa non avrebbe potuto trovar rimedio; l'altra, di non metter a rischio di viaggiar per molte bocche una storia che voleva essere gelosamente sepolta...

viaggiar per molte bocche

b. «Bene,» continuò Agnese: «quello è una cima d'uomo! Ho visto io più d'uno ch'era più impiccato che un pulcin nella stoppa, e non sapeva dove batter la testa, e, dopo essere stato un'ora a quattr'occhi col dottor Azecca-garbugli (badate bene di non chiamarlo così!), l'ho visto, dico, ridersene.»

una cima d'uomo:

impiccato come un pulcin nella stoppa

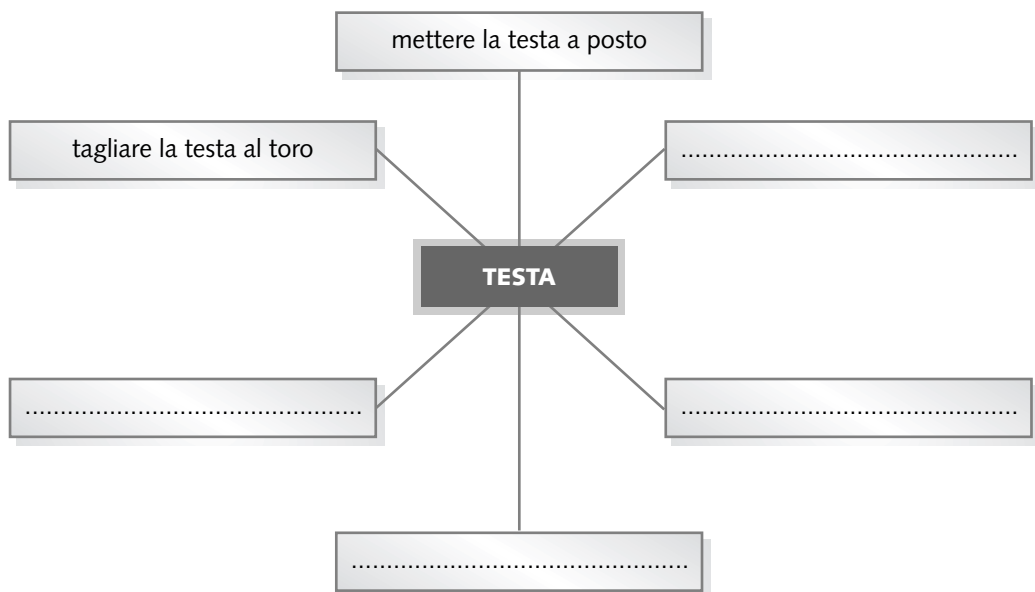
c. «Chi dice le bugie al dottore, vedete figliuolo, è uno sciocco che dirà la verità al giudice. All'avvocato bisogna raccontar le cose chiare: a noi tocca poi a imbrogliarle. Se volete ch'io v'aiuti, bisogna dirmi tutto, dall'a fino alla zeta, col cuore in mano, come al confessore.»

col cuore in mano:

d. «Io vi parlo da amico: le scappate bisogna pagarle: se volete passarvela liscia, danari e sincerità, fidarvi di chi vi vuol bene, ubbidire, far tutto quello che vi sarà suggerito.»

passarla liscia:

2 Servendoti della parola-chiave che ti forniamo, scrivi tutte le espressioni figurate che puoi associare a tale parola. L'esercizio è avviato.



IMPARIAMO A SCRIVERE

I SEGNI DI INTERPUNZIONE

- 1 Inserisci la punteggiatura corretta nel seguente brano tratto dal capitolo III. Il testo non presenta nemmeno le maiuscole: inseriscile dove è necessario.

chi dice le bugie al dottore vedete figliuolo è uno sciocco che dirà la verità al giudice all'avvocato bisogna raccontar le cose chiare a noi tocca poi a imbrogliarle se volete ch'io v'aiuti bisogna dirmi tutto dall'a fino alla zeta col cuore in mano come al confessore dovete nominarmi la persona da cui avete avuto il mandato sarà naturalmente persona di riguardo e in questo caso io anderò da lui a fare un atto di dovere non gli dirò vedete ch'io sappia da voi che v'ha mandato lui fidatevi gli dirò che vengo ad implorar la sua protezione per un povero giovine calunniato e con lui prenderò i concerti opportuni per finir l'affare lodevolmente capite bene che salvando sé salverà anche voi se poi la scappata fosse tutta vostra, via, non mi ritiro: ho cavato altri da peggio imbrogli... purché non abbiate offeso persona di riguardo intendiamoci m'impegno a togliervi d'impiccio con un po' di spesa, intendiamoci dovete dirmi chi sia l'offeso come si dice e secondo la condizione la qualità e l'umore dell'amico si vedrà se convenga più di tenerlo a segno con le protezioni o trovar qualche modo d'attaccarlo noi in criminale e mettergli una pulce nell'orecchio perché vedete a saper ben maneggiare le gride nessuno è reo e nessuno è innocente in quanto al curato se è persona di giudizio, se ne starà zitto se fosse una testolina c'è rimedio anche per quelle d'ogni intrigo si può uscire ma ci vuole un uomo e il vostro caso è serio serio, vi dico, serio la grida canta chiaro e se la cosa si deve decider tra la giustizia e voi, così a quattr'occhi state fresco

IMPARIAMO A SCRIVERE

I VERBI

- 2 Ti proponiamo un brano tratto dal capitolo III nel quale alcuni dei verbi coniugati sono stati inseriti al modo infinito tra parentesi. Scrivi, negli appositi spazi, la corretta forma verbale facendo attenzione alle concordanze.

Con voce rotta dal pianto, [Lucia] raccontò come, pochi giorni prima, mentre (*tornare*) _____ dalla filanda, ed (*rimanere*) _____ indietro dalle sue compagne, le (*passare*) _____ innanzi don Rodrigo, in compagnia d'un altro signore; che il primo (*cercare*) _____ di trattenerla con chiacchiere, com'ella (*dire*) _____, non punto belle; ma essa, senza dargli retta, (*affrettare*) _____ il passo, e raggiunte le compagne; e intanto (*sentire*) _____ quell'altro signore rider forte, e don Rodrigo dire: scommettiamo. Il giorno dopo, coloro (*trovarsi*) _____ ancora sulla strada; ma Lucia (*essere*) _____ nel mezzo delle compagne, con gli occhi bassi; e l'altro signore (*sghignazzare*) _____, e don Rodrigo (*dire*): vedremo, vedremo.

IMPARIAMO A DESCRIVERE

UN AMBIENTE INTERNO

1 Rileggi la descrizione dello studio dell'Azzecca-garbugli. È un esempio notevole di rappresentazione di interno, caratterizzato da vecchiume, incuria e decadimento. Prendendo spunto da questo scorcio, descrivi lo studio di un avvocato dei giorni nostri, che sia ugualmente caratterizzato da grande disordine. Puoi utilizzare alcuni spunti che ti forniamo.

Era questo uno stanzone, su tre pareti del quale eran distribuiti i ritratti de' dodici Cesari; la quarta, coperta da un grande scaffale di libri vecchi e polverosi: nel mezzo, una tavola gremita d'allegazioni, di suppliche, di libelli, di gride, con tre o quattro seggiole all'intorno, e da una parte un seggiolone a braccioli, con una spalliera alta e quadrata, terminata agli angoli da due ornamenti di legno, che s'alzavano a foggia di corna, coperta di vacchetta, con grosse borchie, alcune delle quali, cadute da gran tempo, lasciavano in libertà gli angoli della copertura, che s'accartocciava qua e là.

piante o altri
oggetti decorativi

stampante

sedie

.....
.....

scrivanie

oggetti
accumulati

.....
.....
.....

scaffali

libri

.....
.....
.....
.....

cartacce

polvere

.....
.....

computer

sedie

telefoni e fax

IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

- 1 Controlla sul dizionario la categoria morfologica (nome, aggettivo, verbo, ecc.), il genere (maschile o femminile) e il significato delle seguenti parole tratte dal capitolo IV e scrivi due frasi per ciascuna di esse. L'esercizio è avviato.

scarno

categoria morfologica e genere: agg. m. (aggettivo maschile).
significato: "magro", "scheletrico".

prima frase: Mi tese la sua mano, scarna e tremante.

seconda frase: Il suo viso scarno testimoniava la grande sofferenza.

desolazione**repentino****parassita****celia****angheria****bonarietà****enfasi**

LAVORIAMO SUL LESSICO

SINONIMI E CONTRARI

1 Impariamo a scegliere e usare i **sinonimi** e gli **antònimi** (o **contrari**).

Per quanto riguarda i **sinonimi**, occorre precisare che, nella lingua comune e quotidiana, è quasi impossibile trovare coppie o serie di parole di identico significato, o intercambiabili fra loro nella stessa frase.

Per esempio, per una delle parole dell'esercizio precedente, "desolazione", il vocabolario fornisce tre sinonimi: "sconforto", "amarezza", "abbattimento".

Tuttavia puoi verificare la diversità semantica fra i quattro sostantivi nelle frasi seguenti:

- Quel paese era una *desolazione*.
- Fui preso dallo *sconforto*.
- Mi è rimasta l'*amarezza* di quella vicenda.
- Caddi in un profondo stato di *abbattimento*.

Esistono, invece, precise e definite coppie di **antònimi**, cioè di parole di significato opposto e alternativo. Completa la serie che ti proponiamo inserendo i contrari al posto dei puntini.

a. andare	a. venire
b. vicino	b. lontano
c. alto	c.
d. pace	d.
e. pieno	e.
f. scendere	f.
g. occulto	g.
h. povero	h.
i. tacere	i.
l. diurno	l.
m. gravoso	m.

2 Utilizzando sinonimi e contrari e cambiando aggettivi e verbi a tuo piacimento, modifica completamente la descrizione di padre Cristoforo.

La barba bianca e lunga, che gli copriva le guance e il mento, faceva ancor più risaltare le forme rilevate della parte superiore del volto, alle quali un'astinenza, già da gran pezzo abituale, aveva assai più aggiunto di gravità che tolto d'espressione. Due occhi incavati eran per lo più chinati a terra, ma talvolta sfolgoravano, con vivacità repentina...

.....

.....

.....

.....

.....

.....

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

1 Nel capitolo IV compaiono alcune espressioni figurate. Per ciascuna di esse scrivi il significato che ha nell'uso comune, ricorrendo eventualmente all'aiuto del dizionario:

a. è una testa dura

.....

b. avere nelle unghie qualcuno

.....

c. fare ala al passaggio di qualcuno

.....

A proposito della espressione "**testa dura**", possiamo trovare altre espressioni che utilizzano l'**anatomia umana** e che possono essere impiegate sia in senso letterale sia in senso figurato. Per ogni parola chiave che ti forniamo, scrivi una frase di senso letterale e una di senso figurato e, per ogni espressione figurata, scrivi il significato che essa ha nell'uso comune. L'esercizio è avviato:

CERVELLO

senso letterale: *Il cervello è una massa di tessuto nervoso.*

senso figurato: *Laura non ha il cervello a posto (è priva di discernimento)*

FACCIA

.....
.....

LINGUA

.....
.....

MANO

.....
.....

OCCHIO

.....
.....

PIEDE

.....
.....

NASO

.....
.....

ORECCHIO

.....
.....

IMPARIAMO A SCRIVERE

IL RIASSUNTO

1 Una sequenza è un blocco di testo coerente (**unità narrativa**) in cui si inizia e si conclude la narrazione riguardante un argomento definito.

Le sequenze possono corrispondere a:

- la narrazione di un evento, di un'azione della storia (sequenza **narrativa**);
- una descrizione di luoghi o personaggi (sequenza **descrittiva**);
- un dialogo (sequenza **dialogata**);
- l'espressione di uno stato d'animo o di una atmosfera (sequenza **espressiva**);
- una riflessione, un giudizio dello scrittore sui fatti e personaggi della storia (sequenza **riflessiva**).

Scrivi in corrispondenza di ciascun blocco un riassunto breve che sviluppi il titolo suggerito.

PADRE
CRISTOFORO
VERSO CASA
DI LUCIA

.....

.....

.....

.....

.....

LA VITA
DI FRA
CRISTOFORO

.....

.....

.....

.....

.....

CARATTERE
E EDUCAZIONE
DI FRA
CRISTOFORO

.....

.....

.....

.....

.....

IL DUELLO
E IL PERDONO

.....

.....

.....

.....

.....

FRA
CRISTOFORO A
CASA DI LUCIA

.....

.....

.....

.....

.....

IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

1 Scrivi accanto a ciascuna definizione il vocabolo corrispondente, scegliendo tra quelli indicati sotto e tratti dai capitoli V-VI del romanzo.

- a. Previsione vaga e confusa:
- b. Urgente, che preme:
- c. Riconsiderare cose del passato, per lo più sgradevoli:
- d. Accigliato, ostile:
- e. Abitudine di vita licenziosa e corrotta:
- f. Inclinação a sopraffare i più deboli con violenze o soprusi:
- g. Sottrarsi, eludere:
- h. Persona che procede con cautela e circospezione:
- i. In rapporto con eventi dolorosi o luttuosi:
- l. Che rivela perplessità o risentimento agrottando i sopraccigli:

arcigno

presentimento

rivangare

infausto

libertinaggio

soverchieria

schermirsi

pressante

accigliato


guardingo


LAVORIAMO SUL LESSICO
LE PAROLE POLISEMICHE


1 Nel capitolo V si trovano alcune parole cosiddette **polisemiche**, ossia che hanno più di un significato e che quindi possono essere utilizzate in contesti molto diversi, come risulta evidente dall'esempio che segue:


penne: *Le penne del pavone sono bellissime.*
Prendi le penne dall'astuccio che si trova sul tuo banco.

Per ciascuna delle parole polisemiche seguenti scrivi due frasi, una per ogni significato.

ordine: 

capo: 

occhio: 

aria: 

LAVORIAMO SUL LESSICO

I PREFISSI

1 I prefissi modificano, capovolgono, orientano il significato delle parole. Nel testo dei capitoli V e VI si incontrano alcune parole dotate di prefisso, come ad esempio:

- a. **pre**-sentimento
- b. **pre**-dizione
- c. **in**-certo
- d. **im**-punità

Nella prima e nella seconda parola il prefisso **pre-** indica una anticipazione: infatti il "pre-sentimento" è una "sensazione anticipata", una "intuizione vaga e confusa" relativa a qualcosa di cui non si è certi; ugualmente la "predizione" consiste nell'"annuncio di eventi futuri", riferiti prima che accadano.

Nella terza e nella quarta parola incontriamo invece il prefisso **in-** (e **im-**) che indica "negazione". Infatti "incerto" significa "non sicuro" e "impunità" è la condizione di colui che è "esente da pena".

Adesso indichiamo un'altra serie di prefissi, ciascuno accompagnato dal suo significato: è il significato del prefisso, infatti, che interviene a modificare il senso contenuto nella radice della parola. Trova per ciascun prefisso il maggior numero possibile di vocaboli corrispondenti. L'esercizio è avviato:

ri-: *ripetizione*

rimbalzare, ritornare

dis-: *separazione, dispersione*

ipo-: *di grado inferiore*

filo-: *amore, simpatia, adesione*

anti-: *opposizione*

in-: *negazione o anche introduzione*

iper-: *esagerazione, eccesso*

inter-: *comunanza, reciprocità*

mis-: *valore negativo o peggiorativo*

mono-: *costituito da uno solo*

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

1 Per ciascuna delle seguenti espressioni figurate, tratte dai capitoli V e VI del romanzo, trova una definizione di significato letterale e trascrivila nello spazio apposito. L'esercizio è avviato.

- a. essere in ballo: *trovarsi nel bel mezzo di una situazione*
- b. braccia che vanno in aiuto alla lingua:
- c. mandare a spasso qualcuno:
- d. stare (in) sospeso:
- e. venire alle strette:
- f. andare (mandare) in fumo:
- g. aguzzare il cervello:
- h. sentiero della vita:
- i. buttarsi nel fuoco per qualcuno:

2 Abbiamo incontrato nell'esercizio precedente le metafore del "fumo" e del "fuoco". Sulla base di queste parole-chiave scrivi due frasi per ogni termine, seguendo il suggerimento della definizione:

FUMO

- essere adirato:
- esprimere più apparenza che sostanza:

FUOCO

- essere predisposto alla collera:
- trovarsi in mezzo fra due antagonisti:

3 Ti presentiamo due brani tratti dal testo in cui compaiono alcune espressioni figurate: individuale e sottolineate.

a. E, salutando Lucia, con un atto di preghiera, e Agnese, con un'aria d'intelligenza, partì in fretta.

Le tribolazioni aguzzano il cervello: e Renzo il quale, nel sentiero retto e piano di vita percorso da lui fin allora, non s'era mai trovato nell'occasione d'assottigliar molto il suo, ne aveva, in questo caso, immaginata una, da far onore a un giureconsulto.

b. «C'è dubbio?» disse Renzo: «maritati che fossimo... tutto il mondo è paese; e, a due passi di qui, sul bergamasco, chi lavora seta è ricevuto a braccia aperte. Sapete quante volte Bortolo mio cugino m'ha fatto sollecitare d'andar là a star con lui, che farei fortuna, com'ha fatto lui: e se non gli ho mai dato retta, gli è... che serve? perché il mio cuore era qui. Maritati, si va tutti insieme, si mette su casa là, si vive in santa pace, fuor dell'unghie di questo ribaldo, lontano dalla tentazione di fare uno sproposito.»

IMPARIAMO A SCRIVERE

DISCORSO DIRETTO E DISCORSO INDIRETTO

- 1 Come hai già fatto nel laboratorio del capitolo II, esercitati nell'operazione di passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto. Procedi alla riscrittura di questo dialogo tra il vecchio servitore di don Rodrigo e padre Cristoforo in forma di discorso indiretto, ma senza tener conto delle parti che trovi tra parentesi quadre, dove non è richiesto alcun intervento.

DAL DISCORSO DIRETTO

AL DISCORSO INDIRETTO

[... ma il vecchio se gli accostò misteriosamente, mise il dito alla bocca, e poi..., gli fece un cenno, per invitarlo a entrar con lui in un andito buio]. Quando furono lì, gli disse sotto voce: – padre (Cristoforo), ho sentito tutto, e ho bisogno di parlarle.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

«Dite presto, buon uomo.»

.....

«Qui no: guai se il padrone s'avvede... Ma io so molte cose; e vedrò di venir domani al convento.»

.....

.....

.....

«C'è qualche disegno?»

.....

«Qualcosa per aria c'è di sicuro: già me ne son potuto accorgere. Ma ora starò sull'intesa, e spero di scoprir tutto. Lasci fare a me. Mi tocca a vedere e a sentir cose...! cose di fuoco! Sono in una casa...! Ma io vorrei salvar l'anima mia.»

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

«Il Signore vi benedica!» [e, proferendo sottovoce queste parole, il frate mise la mano sul capo bianco del servitore, che, quantunque più vecchio di lui, gli stava curvo dinanzi, nell'attitudine d'un figliuolo.] «Il Signore vi ricompenserà, – proseguì il frate: non mancate di venir domani.»

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

«Verrò,» rispose il servitore: «ma lei vada via subito e... per amor del cielo... non mi nomini.»

.....

.....

.....

IMPARIAMO A DESCRIVERE**UN AMBIENTE ESTERNO**

- 1 Fra Cristoforo, giunto davanti al palazzotto di don Rodrigo, si trova di fronte uno scenario dalle connotazioni sgradevoli, che suggeriscono abbandono, deserto, silenzio, incuria e anche una atmosfera sinistra e minacciosa. Prova a costruire una descrizione opposta, cioè ottimistica e rallegrante analizzando gli stessi elementi della descrizione manzoniana (la porta del castello, le strade...).

La porta era chiusa, segno che il padrone stava desinando, e non voleva esser frastornato. Le rade e piccole finestre che davan sulla strada, chiuse da imposte sconnesse e consunte dagli anni, eran però difese da grosse inferriate, e quelle del pian terreno tant'alte che appena vi sarebbe arrivato un uomo sulle spalle d'un altro. Regnava quivi un gran silenzio; e un passeggiere avrebbe potuto credere che fosse una casa abbandonata, se quattro creature, due vive e due morte, collocate in simmetria, di fuori, non avesser dato un indizio d'abitanti. Due grand'avoltoi, con l'ali spalancate, e co' teschi penzoloni, l'uno spennacchiato e mezzo roso dal tempo, l'altro ancor saldo e pennuto, erano inchiodati, ciascuno sur un battente del portone; e due bravi, sdraiati, ciascuno sur una delle panche poste a destra e a sinistra, facevan la guardia, aspettando d'esser chiamati a goder gli avanzi della tavola del signore.



IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

1 Ti proponiamo un elenco di parole. Ricorrendo all'uso del vocabolario, collega ciascuna di esse alla definizione corrispondente.

- | | |
|-------------------|----------------------------------|
| a. irreprensibile | amareggiato, esasperato |
| b. torvo | pronunciare, dire |
| c. artificio | che non merita critiche di sorta |
| d. macchinare | tramare a danno di altri |
| e. conturbare | espediente ingegnoso |
| f. proferire | frequentare abitualmente |
| g. esacerbato | bieco, feroce, minaccioso |
| h. bazzicare | alterare profondamente |

LAVORIAMO SUL LESSICO
PREFISSI E SUFFISSI

1 Fra le parole sopra elencate, scegliamo, in quanto grammaticalmente interessanti, "irreprensibile" e "esacerbato".

La prima parola, "irreprensibile", presenta il **prefisso "ir-"** (= in-) di negazione, e il **suffisso "-bile"**, che generalmente si trova in aggettivi formati da un verbo, per esprimere una "possibilità passiva". Il senso proprio dell'aggettivo è: "che non può essere ripreso, biasimato", e indica quindi un comportamento assolutamente corretto.

Partendo dai verbi sotto indicati forma una serie di aggettivi che contengano il prefisso **in-** e il suffisso **-bile**; poi associa all'aggettivo un sostantivo appropriato.

L'esercizio è avviato.

TROVARE: aggettivo ► *introvabile*
un libro ormai introvabile

RAGGIUNGERE: aggettivo ►

.....

IMITARE: aggettivo ►

PRESENTARE: aggettivo ►

.....

SOSTITUIRE: aggettivo ►

COLMARE: aggettivo ►

FREQUENTARE: aggettivo ►

RICONOSCERE: aggettivo ►

- 2 Nella parola "esacerbato", che hai già incontrato nei precedenti esercizi troviamo la tipica terminazione dei participi passati (-ato), ma il valore aggettivale sembra prevalere sul valore verbale ("che è stato esacerbato, cioè amareggiato e offeso"). Questa ambivalenza o ambiguità del participio passato è molto frequente.

Si considerino, per esempio, le seguenti forme di participio passato: "rassegnato", "distrutto", "ricercato". Quali di queste forme mantengono più chiaramente il legame col verbo?

"Rassegnato" ha significato verbale debole in confronto al significato aggettivale ("votato alla sconfitta, al pessimismo").

"Distrutto" è verbo nel senso proprio ("che è stato distrutto"), e aggettivo nel senso figurato ("prostrato senza rimedio").

"Ricerca" ha senso verbale passivo sia presente che passato ("che viene ricercato" o "che è stato ricercato"), e un senso aggettivale autonomo, che tuttavia risente del valore passivo ("curato all'eccesso, lezioso": es., un abbigliamento troppo ricercato).

Con l'ausilio del dizionario, e tenendo presente l'uso della lingua parlata, indica per i seguenti vocaboli se prevale il valore verbale o quello aggettivale, oppure se si tratta di una situazione paritaria.

	VALORE VERBALE	VALORE AGGETTIVALE	SITUAZIONE PARITARIA
scassato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
inseguito	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
esaltato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
finito	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
navigato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
accompagnato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
seccato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
adattato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
proiettato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

1 Nel capitolo VII registriamo le seguenti espressioni figurate.

Per ciascuna di esse identifica la figura retorica che contiene e inseriscila nel box corretto. L'esercizio è avviato.

- a. (il convento) è sempre un porto di mare
- b. ... è come farsi cavar un dente
- c. afflitto ma non scoraggiato
- d. amareggiato da tante sorprese dolorose, da tanti tentativi andati a vòto, da tante speranze deluse
- e. sopra pensiero ma non sbalordito
- f. mi leggerebbe in viso, come sur un libro
- g. non ha proferito il nome di questa innocente, né il tuo; non ha figurato nemmen di conoscerti, non ha detto di pretendere nulla

SIMILITUDINE

consiste nel paragonare tra loro due termini

es. *Sei buono come il pane*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

METAFORA

consiste in una comparazione implicita tra oggetti

es. *Marco è una volpe*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

LITOTE

consiste nel dare un giudizio usando il termine contrario preceduto dalla negazione.

es. *non alto* per dire *basso*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

ANAFORA

consiste nella ripetizione di una parola o di gruppi di parole all'inizio di versi o frasi successive, per sottolineare un concetto

es. *"Per me si va nella città dolente, per me si va nell'eterno dolore, per me si va tra la perduta gente..."* (Dante, *Inf.*, V)

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- 2 Nella frase “mangiare un boccone”, che hai incontrato nel capitolo VII, il “boccone” non indica una quantità minima di cibo (un boccone solo) ma, nel testo, è utilizzata per indicare un pasto completo.

L'esagerazione che si trova in frasi come questa fa riferimento alla figura retorica dell'**iperbole**. Tale figura retorica consiste in una amplificazione che può essere tanto in difetto quanto in eccesso, come puoi vedere osservando i seguenti esempi:

Esempi in difetto:

- a. Vorrei un **briciolo** di pane.
- b. Dammi un **goccio** di vino.
- c. Cuciniamo **due** spaghetti.

Esempi in eccesso:

- a. Abbiamo camminato **un sacco**.
- b. Il prezzo del petrolio è arrivato **alle stelle**.
- c. Ti ho telefonato **un milione** di volte.

Adesso introduci l'iperbole (in difetto o in eccesso) in ciascuna delle frasi seguenti, sostituendo l'espressione che trovi evidenziata:

a. Per rispondermi ha impiegato un **tempo interminabile**

b. Mi porse **un piccolissimo assaggio** di quel dolce.

c. Te l'ho detto e ripetuto **moltissime** volte.

d. Versami appena **una piccola quantità** di quel cognac.

e. In cantina ho trovato **tantissime** cose inutili.

f. Mi tagliai il dito e in terra trovai **una grande quantità** di sangue.

g. Con gentilezza e **un po'** di ironia risolverai la situazione.

IMPARIAMO A SCRIVERE

CON FANTASIA

1 Ti proponiamo di scrivere una "integrazione" al racconto. Nel passaggio dal capitolo VII al capitolo VIII dei "Promessi Sposi", si può individuare una "lacuna" nella struttura narrativa. Sappiamo che il vecchio servitore di don Rodrigo è andato clandestinamente al convento di Pescarenico per informare fra Cristoforo delle manovre che si stanno preparando ai danni di Lucia. Tuttavia Manzoni non narra niente a proposito del colloquio tra il frate e il vecchio servitore. Immagina dunque il dialogo tra i personaggi. La tua integrazione potrebbe avere il seguente titolo: "La macchinazione di don Rodrigo".

Il vecchio servitore di don Rodrigo giunse al convento di Pescarenico appena gli fu possibile e



– Fra Cristoforo, vi porto notizie importantissime sui vostri protetti!

.....



.....



.....



.....

IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

- 1 Ricerca sul vocabolario e trascrivi il significato delle seguenti parole tratte dal capitolo VIII. Prova poi a comporre una frase per ognuno dei vocaboli elencati. L'esercizio è avviato.

erudizione

"Ampio corredo di cognizioni intorno a varie discipline."

Durante il discorso l'oratore fece sfoggio della sua grande erudizione.

discrezione

stropicciare

prospero

accattare

unanime

tribolato

giocondo

LAVORIAMO SUL LESSICO

LE PAROLE DIFFICILI

- 1 Riscrivi il brano seguente, che fa parte dell'"Addio ai monti", sostituendo le espressioni sottolineate con altre che ti sembrano più vicine all'uso del nostro tempo:

Alla fantasia di quello stesso che se ne parte volontariamente, **tratto** _____ dalla speranza di fare altrove fortuna, **si disabbelliscono** _____, in quel momento, i sogni della ricchezza; egli si maraviglia d'essersi potuto risolvere, e tornerebbe allora indietro, se non pensasse che, un giorno, tornerà **dovizioso** _____. Quanto più s'avanza nel **piano** _____, il suo occhio si ritira, **disgustato** _____ e stanco, da quell'ampiezza uniforme; l'aria gli par **gravosa** _____ e morta; s'inoltra **mesto** _____ e disattento nelle città tumultuose; le case aggiunte a case, le strade che sboccano nelle strade, pare che gli levino il respiro; e davanti agli edifizî ammirati dallo straniero, pensa, con desiderio **inquieto** _____, al campicello del suo paese...

- 2 L'espressione veramente funzionale, nella scrittura, è quella che evita gli indugi, le lungaggini, le perifrasi, là dove è possibile invece rendere il concetto con la "parola giusta". Ma quando si ricerca il significato di una parola sul vocabolario, la definizione consiste in una **perifrasi**. Per esempio:

felice: che si sente appagato nei propri desideri

dubbioso: che prova difficoltà nel decidersi

negligente: che rivela trascuratezza e scarsa voglia

Nella scrittura si dovrebbe invece procedere in senso inverso: dalla perifrasi alla "parola giusta". Conduci quindi l'operazione a partire dalle perifrasi che ti proponiamo, associandole all'aggettivo corrispondente tra quelli che ti indichiamo alla rinfusa.

- che presenta molte incognite
- che si misura con qualcuno
- che è di modesta qualità
- che si abbandona all'ozio e all'inerzia
- dotato di risorse immaginative
- dotato di una grazia rara, straordinaria

fantasioso abulico competitivo arrischiato adorabile scadente

LAVORIAMO SUL LESSICO

LE PAROLE POLISEMICHE

1 Hai già incontrato, nel laboratorio relativo ai capitoli V e VI, le parole cosiddette **polisemi-**
che, ossia che hanno più di un significato.

Ti indichiamo adesso alcune parole polisemiche tratte dal capitolo VIII del romanzo.

Facendo eventualmente ricorso all'uso del vocabolario, individua due diversi possibili signifi-
cati per ognuna delle parole proposte e inventa una frase per ciascuna, come vedi nell'esem-
pio seguente:

toppa: *Dopo avere girato la chiave nella **toppa** Enzo entrò in casa.*
*Laura aggiustò il buco nei jeans mettendoci una **toppa**.*

PARTE



BOCCA



SENSO



PORTA



PRIMA



BRACCIO



CALCIO



UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

1 I **colori** vengono utilizzati molto spesso nel linguaggio figurato. Ad esempio, l'espressione "mettere nero su bianco", che incontriamo nel capitolo VIII, significa "mettere per iscritto". Esaminiamo alcuni altri esempi:

un giorno nero: un giorno negativo, sfortunato

il mio conto è in rosso: è esaurito, è sceso a zero

Costruisci altre frasi simili, tenendo presente un colore e una parola-chiave che indichiamo tra virgolette:

VERDE – "denaro"

.....

BIANCO – "insonnia"

.....

ROSA – "ottimismo"

.....

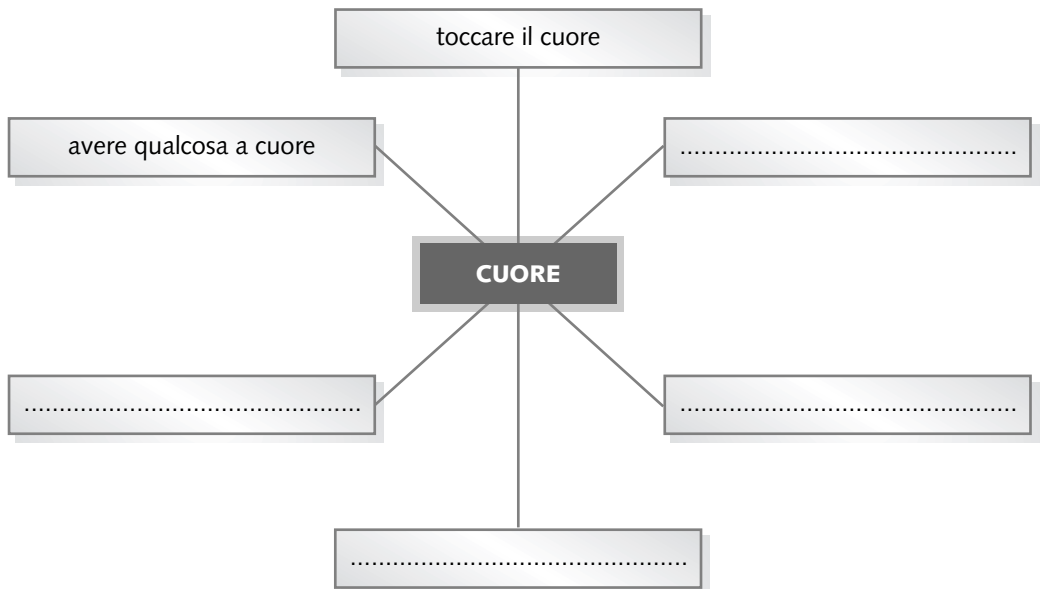
GRIGIO – "anonimo"

.....

GIALLO – "poliziesco"

.....

2 Molte espressioni figurate utilizzano la parola-chiave "cuore" per indicare la sede dei sentimenti e delle emozioni. Completa con altre quattro frasi gli usi figurati della parola-chiave.



IMPARIAMO A SCRIVERE

IL RIASSUNTO

1 Una sequenza, come già sai, è un blocco di testo coerente (**unità narrativa**) in cui si inizia e si conclude la narrazione riguardante un argomento definito.

Ti indichiamo l'inizio e la fine delle sequenze narrative nelle quali è possibile dividere il capitolo VIII. Assegna un titolo a ciascuna sequenza e riassumine brevemente il contenuto. L'esercizio è avviato.

rr. 1-187
**IL FALLIMENTO
 DEL
 MATRIMONIO
 A SORPRESA**

Don Abbondio è immerso nella lettura quando Perpetua annuncia la visita di Tonio,

.....

.....

.....

.....

.....

rr. 188-281

.....

.....

.....

.....

.....

rr. 282-477

.....

.....

.....

.....

.....

rr. 478-565

.....

.....

.....

.....

.....

rr. 566-627

.....

.....

.....

.....

.....

IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

- 1 Per ciascuna delle parole che seguono, presenti nei capitoli IX e X, indica quale deve essere cercata sul vocabolario e la categoria morfologica a cui appartiene. Componi infine una frase con ciascuna parola.

parola	termine da cercare	categoria morfologica
sbattuti
.....
vagheggiante
.....
noncuranza
.....
rimembranze
.....
fragranze
.....
pertugi
.....
dissimulava
.....
negletta
.....
accattò
.....
guazzabugli
.....
deplorabile
.....
castellaccio
.....

LAVORIAMO SUL LESSICO

I SUFFISSI

1 Nell'elenco delle parole proposto alla pagina precedente, troviamo tre sostantivi con lo stesso suffisso: "noncuranza", "rimembranza" e "fragranza".

I suffissi **-anza**, **-enza** si trovano di solito in sostantivi formati da un aggettivo che termina in **-ante**, **-ente** (che è la desinenza del participio presente). Il sostantivo esprime la qualità propria dell'aggettivo. Puoi facilmente esercitarti a formare i sostantivi partendo dagli aggettivi seguenti. Formato il sostantivo, ne anoterai il significato:

- paziente*
- conveniente*
- riluttante*
- apparente*
- dissolvente*
- divergente*

LAVORIAMO SUL LESSICO

FAMIGLIE SEMANTICHE

1 L'aggettivo "aggraziata" fa parte di una famiglia semantica abbastanza numerosa. Per **famiglia semantica** intendiamo un gruppo di parole che hanno la stessa radice (es. "prigione", "prigionia", "prigioniero").

Nel nostro caso la parola originaria è "grazia". Cerca di rintracciare alcune parole che appartengono alla stessa famiglia attraverso le relative definizioni.

GRAZIA

- a. dotato di un certo fascino:
- b. scomposto, senza garbo:
- c. sventurato:
- d. comunicare gradimento:
- e. liberare dalla pena:

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

1 Nel primo periodo trascorso al monastero, Gertrude si illude ancora di potersi “godere il mondo”. Il “mondo”, nel contesto di questa frase, significa non letteralmente “il globo terrestre”, ma qualcosa di più ristretto: la “vita fuori dal chiostro”, la vita libera, non condizionata; la vita che vuol dire anche feste, divertimenti, incontri.

In questo caso, dunque, dicendo “mondo” si dice “il tutto per la parte” e si usa una figura retorica detta **metonimia**.

La **metonimia** è una figura molto diffusa nel linguaggio e consiste in un meccanismo di sostituzione di una parola con un'altra alla quale è legata da un rapporto di vicinanza. Ricordiamo qui solo alcuni di questi scambi:

1. il contenente per il contenuto

Es: bere un bicchiere (= vino, liquore)

2. l'effetto per la causa

Es: causare molte lacrime (= sofferenza)

3. la parte per il tutto e il tutto per la parte

Es: tornare al proprio tetto (= casa)

4. lo strumento per chi lo usa

Es: opera di cesello (= cesellatore)

Classifica ora ciascuna delle seguenti espressioni, assegnandole uno dei numeri (1, 2, 3, 4) delle categorie sopra indicate:

- | | |
|--|-------|
| a. la vita dalla culla alla bara | |
| b. vivere del proprio lavoro | |
| c. si riconosce la mano di Caravaggio | |
| d. è un uomo troppo affezionato alla bottiglia | |
| e. i rincari fanno soffrire il portafoglio | |
| f. ne uccide più la lingua (= parole) della spada (= guerra, violenza) | |
| g. la guerra toglieva braccia alle campagne | |

2 Scrivi tu, per ciascuna delle tipologie analizzate, almeno due esempi.

1. il contenente per il contenuto

.....

.....

.....

.....

2. l'effetto per la causa

.....
.....
.....
.....

3. la parte per il tutto e il tutto per la parte

.....
.....
.....
.....

4. lo strumento per chi lo usa

.....
.....
.....
.....

3 Nella storia di Gertrude ricorre più volte il significato figurato della parola "sangue" con cui si allude all'appartenenza a una famiglia. Osserva infatti queste due frasi pronunciate dal principe-padre:

- Il sangue si porta per tutto dove si va
- Fate vedere di che sangue uscite

Ma la parola "sangue", nella nostra lingua, può assumere anche altri significati figurati. Ne segnaliamo alcuni, che potranno suggerirti una o due frasi:

..... ← **SACRIFICIO** →

..... ← **VIOLENZA** →

..... ← **REPRESSIONE** →

IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

1 Ricerca sul dizionario le parole della tabella, riportando la voce che hai dovuto cercare e la relativa definizione.

PAROLE	VOCE NEL DIZIONARIO	DEFINIZIONE
a. sediziosa
b. ravvedersi
c. imposture
d. crocchi
e. s'ingolfò
f. sfrattato
g. sbirraglia
h. conciava
i. svelse
l. raggrinzato

2 Scrivi una frase per ciascuna parola esaminato nell'esercizio precedente.

- a.
- b.
- c.
- d.
- e.
- f.
- g.
- h.
- i.
- l.

3 Nelle seguenti coppie di frasi ci sono delle **parole omonime**, ovvero della stessa forma ma con significato diverso: rintracciale e scrivi accanto il significato che ciascuna di esse assume nel contesto della frase. L'esercizio è avviato.

Vossignoria sa bene le taglie
ch'io ho addosso

TAGLIA

*Ricompensa a chi catturi
l'autore di un delitto*

In un mese ho perso due
taglie.

misura degli abiti

Quando poi tutto è finito si
raccolgono i conti

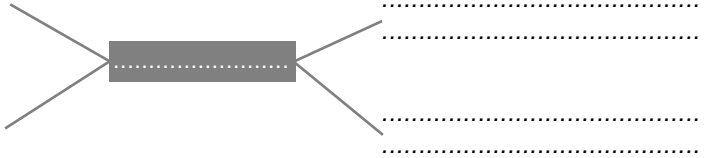
.....

I conti si misero a tavola
pronti per essere serviti

.....
.....
.....

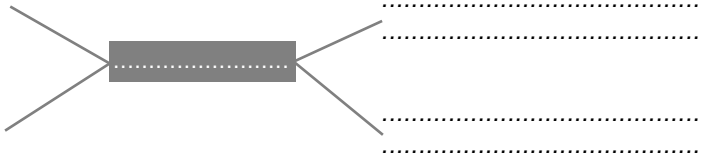
Fra Cristoforo fa parte dell'ordine dei cappuccini

– Due cappuccini e un caffè... grazie!



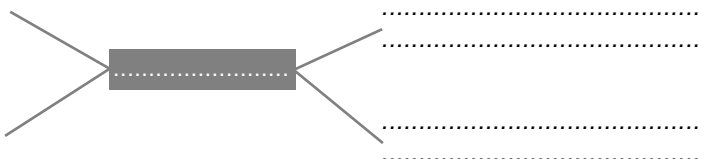
Migliaia di uomini andarono a letto con lo stesso pensiero

Non ho mai letto *I Promessi Sposi*



Stendeva le braccia per tener ferma la porta

Dire sempre di no non porta a niente!



UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

1 Le espressioni figurate incentrate su animali sono molto frequenti nel linguaggio espressivo, specialmente nelle forme idiomatiche e proverbiali. Lo stesso Manzoni ne fa un ampio uso nel corso dei capitoli XI e XII: "cuor di leone", "gambe di lepre"... . Scrivi tu stesso alcune di queste espressioni, aiutandoti con le informazioni che ti vengono fornite e ovviamente con il vocabolario!

AQUILA → Attitudini intellettuali

.....
.....

TARTARUGA → Andamento

.....
.....

LUPO → Appetito, fame

.....
.....

FORMICA → Parsimonia, risparmio

.....
.....

PULCINO → Stato di inferiorità e di impedimento

.....

MAIALE → Decenza

.....

CAVALLO → Successo, raggiungimento dello scopo

.....

2 In quali delle seguenti espressioni le parole che indicano animali sono utilizzate in senso figurato? Segnala con una crocetta e spiegate il significato.

a. Il Griso promise a don Rodrigo che avrebbe avuto un cuor di leone

.....

b. Il Griso rassicurò il suo padrone sulla sua gamba di lepre

.....

c. Le oche starnazzavano inquiete

.....

d. Il Griso camminava come il lupo spinto dalla fame

.....

e. Un caro fanciullo cercava di mandare al coperto il suo branco di porcellini d'India

.....

f. ... altri, uscendo per gli abbaini, salivano su pe' tetti come i gatti

.....

g. Come un branco di segugi tornavano i bravi al palazzotto di don Rodrigo

.....

h. «Che diavolo!» disse don Rodrigo: «tu mi riesci ora un can da pagliaio che ha cuore appena di avventarsi alle gambe di chi passa sulla porta...»

.....

i. Alcune formiche mangiarono le briciole dei pani cadute per la strada

.....

IMPARIAMO A SCRIVERE

I REGISTRI LINGUISTICI

- 1 La comunicazione tra emittente e ricevente può avvenire in un rapporto di parità, di inferiorità, di estraneità, di confidenza, ecc. A seconda del tipo di rapporto mutano ovviamente i registri linguistici, che possono indicativamente essere i seguenti:

solenne: con persone molto importanti

colto: con persone poco conosciute, verso le quali è bene mantenere un tono formale

medio: in situazioni comuni con persone poco conosciute

colloquiale: con amici e familiari

confidenziale: con persone con cui c'è grande confidenza

Leggi le battute che seguono: nei primi due testi il registro linguistico è chiaramente confidenziale, mentre nel terzo è colto. Facendo tutte le aggiunte e le modifiche necessarie, esprimi gli stessi concetti attraverso i registri linguistici indicati.

«Ci ha messo uno zampino quel frate in quest'affare,» disse il cugino, dopo aver sentito tutto, con più serietà che non si sarebbe aspettato da un cervello così balzano. «Quel frate», continuò, «con quel suo fare di gatta morta, e con quelle sue proposizioni sciocche, io l'ho per un drittone e per un impiccione. E voi non vi siete fidato di me, non m'avete detto chiaro cosa sia venuto qui a impastrocchiarvi l'altro giorno.»

Registro solenne:

.....

.....

.....

.....

«Buttane via ancor un altro, buono a niente che sei,» disse la madre, digrignando i denti verso il ragazzo. «Ih! buon per te, che ho le mani impicciate...»

Registro medio:

.....

.....

.....

.....

«Di grazia, quel signore, saprebbe insegnarmi la strada più corta, per andare al convento de' cappuccini dove sta il padre Bonaventura?»

Registro confidenziale:

.....

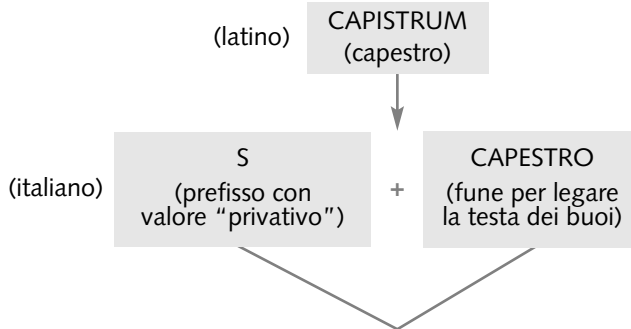
.....

.....

.....

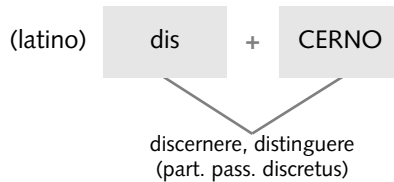
IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

- 1 Il dizionario, oltre al significato dei vocaboli, fornisce anche la loro etimologia, cioè indica come si sono originati, la loro "storia". Spesso è sufficiente conoscere l'etimologia di una parola per comprenderne il significato. Osserva, ad esempio, come è nata la parola italiana "scapestrato".

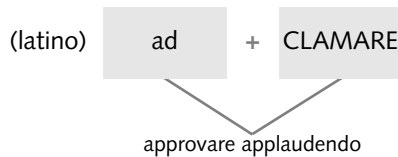


scapestrato = S-CAPESTRATO è *qualcuno che è stato liberato dal capestro, dalla briglia = sbrigliato, sfrenato. Quindi è colui che vive senza freni, disordinatamente.*

Di seguito ti forniamo l'etimologia di tre vocaboli tratti dai capitoli XIII e XIV del romanzo: cerca di dedurne il significato e poi controlla sul dizionario.



a. discrezione =



b. acclamazione =



c. insegna =

LAVORIAMO SUL LESSICO

I CONTRARI

1 Leggi le frasi che seguono e di ciascuna parola evidenziata in neretto indica il contrario che ritieni più corretto in base al contesto. L'esercizio è avviato.

a. Il **meschino** girava di stanza in stanza, pallido, senza fiato.

 ricco

 felice

 generoso

b. Lì rannicchiato, stava attento, attento, se mai il **funesto** rumore s'affievolisse, se il tumulto s'acquietasse un poco.

 favorevole

 rallegrante

 lieto

c. I servitori, attirati già dal rumore sulla porta, guardavano **sgomentati** lungo la strada.

 intrepidi

 rassicurati

 baldanzosi

d. Renzo **ammutolisce**, diventa piccino piccino, vorrebbe sparire.

 grida

 parla

 urla

e. I portatori, all'una e all'altra cima, e di qua e di là della macchina, urtati, **scompigliati**, divisi dalla calca, andavano a onde.

 ordinati

 assestati

 calmati

1 Osserva le due espressioni che seguono, nelle quali compare una figura retorica chiamata **metonimia** che hai già incontrato nel laboratorio relativo ai capitoli IX e X e che consiste nel sostituire un termine proprio con un altro al quale è legato da un rapporto di vicinanza:

– notizie, voci che corrono per tutte le bocche

– pane distribuito in ragione delle bocche

Nel primo caso, per metonimia, la bocca è intesa come strumento della parola; nel secondo caso, ancora per metonimia, come mezzo per ingerire il cibo. In ambedue i casi, comunque, la parola equivale a "persone".

Analogamente, possiamo utilizzare altre parti del corpo umano per indicare le "persone".

Prova dunque a costruire una frase partendo dalla parola-chiave e dal suggerimento che ti forniamo accanto.

TESTA = ciascuno

.....

BRACCIO = lavoratore

.....

CERVELLO = intellettuale

.....

LINGUA = nazione

.....

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

1 Le onomatopее sono una serie di consonanti e vocali che riproducono dei suoni. Ad esempio sono **onomatopее** i versi degli animali ("miao", "gre gre" ecc.) oppure le parole che riproducono rumori come "tic tic", "drin drin". Dalle onomatopее derivano le cosiddette **parole onomatopееche**, che fanno riferimento al tipo di suono o di rumore che esprimono, come puoi vedere negli esempi seguenti:

miao: miagolare

gre gre: gracidare

tic tic: ticchettare

Adesso individua e sottolinea nei seguenti brani, estratti dai capitoli XIII e XIV, le parole onomatopееche, tenendo presente il genere di "suono" che esse esprimono.

a. Lo sventurato vicario stava, in quel momento, facendo un chilo agro e stentato d'un desinare biascicato senza appetito, e senza pan fresco.

b. Lì rannicchiato, stava attento, attento, se mai il funesto rumore s'affievolisse, se il tumulto s'acquietasse un poco; ma sentendo in vece il muggito alzarsi più feroce e più rumoroso, e raddoppiare i picchi, preso da un nuovo soprassalto al cuore, si turava gli orecchi in fretta.

c. L'urlo crescente, scendendo dall'alto come un tuono, rimbomba nel voto cortile; ogni buco della casa ne rintrona...

d. E per tutta questa gita, come nella prima, fece al mutabile uditorio un discorso, il più continuo nel tempo, e il più sconnesso nel senso, che fosse mai; interrompendolo però ogni tanto con qualche parolina spagnola, che in fretta in fretta si voltava a bisbigliar nell'orecchio del suo acquattato compagno.

IMPIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

- 1 Ricerca sul dizionario tutti i significati delle seguenti parole tratte dal capitolo XV e con ciascuno di essi costruisci una nuova frase.

MOCCOLO

significato

.....

.....

.....

.....

.....

.....

frase

.....

.....

.....

.....

.....

.....

MENARE

significato

.....

.....

.....

.....

.....

.....

frase

.....

.....

.....

.....

.....

.....

SEQUESTRARE

significato

.....

.....

.....

.....

.....

.....

frase

.....

.....

.....

.....

.....

.....

CAPPA

significato

.....

.....

.....

.....

.....

.....

frase

.....

.....

.....

.....

.....

.....

LAVORIAMO SUL LESSICO

I RAPPORTI DI SIGNIFICATO

1 Leggi le definizioni riportate qui sotto e poi indica per ogni serie di parole il tipo di rapporto di significato da cui sono legate.

INCLUSIONE

rapporto tra parole di significato più ampio che ne comprendono altre di significato più particolare

SINONIMIA

vocaboli differenti che hanno lo stesso significato

OPPOSIZIONE

parole di significato contrario

FAMIGLIE DI PAROLE

insieme di parole che si formano dalla medesima radice

a. città, casa, stanza, divano

 inclusione

 sinonimia

 opposizione

 famiglia di parole

b. concorde, disconcorde

 inclusione

 sinonimia

 opposizione

 famiglia di parole

c. affaticarsi, sforzarsi, agitarsi

 inclusione

 sinonimia

 opposizione

 famiglia di parole

d. turbine, turbinare, turbinio, turbinoso

 inclusione

 sinonimia

 opposizione

 famiglia di parole

e. angustiato, felice

 inclusione

 sinonimia

 opposizione

 famiglia di parole

f. città, piazza, palazzo, finestra

 inclusione

 sinonimia

 opposizione

 famiglia di parole

g. testa, testone, testata, testacoda

 inclusione

 sinonimia

 opposizione

 famiglia di parole

h. ordine, prescrizione, chiamata, notifica

 inclusione

 sinonimia

 opposizione

 famiglia di parole

LAVORIAMO SUL LESSICO

LE PAROLE ALTERATE

- 1 Nell'elenco di termini che seguono troverai alcune parole alterate e altre che non lo sono. Inserisci ciascuna nel rispettivo schema, precisando per le prime il tipo di alterazione e ricavando dalle seconde il maggior numero possibile di alterazioni.

visacci • piazza • occhiatina • serva • furbini • scaletta
 • ganascino • parole • bestia • spranghetta • giornata • strada

PAROLE ALTERATE	TIPO DI ALTERAZIONE	PAROLE NON ALTERATE	POSSIBILI ALTERAZIONI
visacci	<i>peggiorativo</i>	piazza	<i>piazzetta</i>

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

- 1 Definisci le seguenti caratteristiche di personaggi e situazioni per mezzo di una **metafora** e di una **similitudine**.

l'astuzia dell'oste	METAFORA
	SIMILITUDINE
la stanchezza di Renzo	METAFORA
	SIMILITUDINE
la falsità del notaio	METAFORA
	SIMILITUDINE

IMPARIAMO A SCRIVERE

IL MONOLOGO

- 1 Traduci in forma di monologo le riflessioni e i calcoli di Renzo, mentre sta osservando le mosse del notaio.

Però, di tante belle parole Renzo, non ne credette una: né che il notaio volesse più bene a lui che a' birri, né che prendesse tanto a cuore la sua riputazione, né che avesse intenzion d'aiutarlo: capì benissimo che il galantuomo, temendo che si presentasse per la strada qualche buona occasione di scappargli dalle mani, metteva innanzi que' bei motivi, per istornar lui dallo starci attento e da approfittarne. Dimodoché tutte quelle esortazioni non servirono ad altro che a confermarlo nel disegno che già aveva in testa, di far tutto il contrario.



"Pensandoci bene, io di tutte le sue belle parole

- 2 In modo analogo, puoi procedere (sempre con una certa libertà) dalle riflessioni al monologo anche per il notaio criminale.

Già nel venire, aveva visto per le strade un certo movimento, da non potersi ben definire se fossero rimasugli d'una sollevazione non del tutto sedata, o principi d'una nuova: uno sbucar di persone, un accozzarsi, un andare a brigate, un far crocchi. E ora, senza farne sembante, o cercando almeno di non farlo, stava in orecchi, e gli pareva che il ronzio andasse crescendo. Desiderava dunque di spicciarsi; ma avrebbe anche voluto condur via Renzo d'amore e d'accordo; giacché, se si fosse venuti a guerra aperta con lui, non poteva esser certo, quando fossero in istrada, di trovarsi tre contr'uno. Perciò dava d'occhio a' birri, che avessero pazienza, e non inasprissero il giovine; e dalla parte sua, cercava di persuaderlo con buone parole.



"Già mentre venivo qua

IMPARIAMO A SCRIVERE**L'ARTICOLO DI GIORNALE**

1 Rileggi con attenzione il capitolo XV e racconta la vicenda dell'arresto di Renzo e della sua fuga come in un articolo di giornale. Come fare? Segui le indicazioni che ti forniamo.

In primo luogo un articolo, in base ai criteri del giornalismo, deve seguire la regola delle 5 W + una H, deve cioè rispondere a questi quesiti:

WHO?

chi? Di chi o di cosa parla l'articolo? Chi è il soggetto principale dell'informazione?

WHEN?

quando? In che momento è accaduto l'avvenimento di cui si parla?

WHERE?

dove? In che luogo è accaduto l'avvenimento di cui si parla?

WHAT?

che cosa? In cosa consiste l'avvenimento di cui si parla?

WHY?

perché? Per quale motivo è accaduto l'avvenimento di cui si tratta?

HOW?

come? In che modo si svolge il fatto narrato?

Completa dunque lo schema sopra proposto con le informazioni che puoi ricavare dall'articolo.

WHO?

.....

WHEN?

.....

WHERE?

.....

WHAT?

.....

WHY?

.....

HOW?

.....

IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

1 Trova sul dizionario il significato delle seguenti parole e con ciascuna di esse costruisci una nuova frase.

- a. balenare:
- b. conio:
- c. cabala:
- d. smania:
- e. soverchiare:
- f. turba:
- g. temperare:
- h. premura:
- i. spiccare:
- l. brigata:

2 Come hai già visto nel laboratorio relativo al capitolo VIII nella scrittura è sempre preferibile utilizzare non le perifrasi (cioè i giri di frase) ma le esatte definizioni ad esse corrispondenti. Per esercitarti a compiere questa operazione, prendi in esame le perifrasi che ti proponiamo e identifica la definizione esatta tra quelle poste in basso. Fai attenzione perché alcune definizioni non hanno corrispondenza!

- a. Mezzo o motivo che si oppone allo svolgimento di un'azione:
- b. Necessità o desiderio di far presto:
- c. Azione costante e saggia esercitata da Dio sul creato :
- d. Locanda dove si può mangiare e trovare alloggio:
- e. Privo di sentimenti di pietà:
- f. Apprensivo, timoroso, o preso da momentaneo timore:
- g. Sensazione di indebolimento delle proprie forze in conseguenza di un effettivo sforzo fisico o mentale:
- h. Senza luce:
- i. Che si trova in uno stato d'animo di dolore e malinconia:
- l. Privo di istruzione e cultura:

ignorante

ostacolo

astioso

osteria

buio

impietoso

provvidenza

triste

fretta

galantuomo

stanchezza

pauroso

LAVORIAMO SUL LESSICO

I TANTI ASPETTI DI UNA PAROLA

1 Esamina la parola **maestria** in alcuni suoi aspetti.

- a. La parola **maestria** vuol dire:
-
- b. Dal punto di vista morfologico la parola **maestria** è:
- c. In una delle seguenti frasi la parola **maestria** presenta una costruzione scorretta. Quale?
- Renzo giocò di **maestria** e riuscì a fuggire verso il bergamasco
- Il romanzo *I Promessi Sposi* è stato eseguito con **maestria**
- Il quadro è stato dipinto per **maestria**
- d. Un sinonimo di **maestria** è:
- e. Un contrario di **maestria** è:
- f. Due parole della stessa famiglia semantica sono:
- g. La parola **maestria** ha come suffisso *-ia* che si usa:
- per formare sostantivi astratti, perlopiù derivati da aggettivi o da sostantivi
- per esprimere il senso di appartenenza a una categoria sociale
- per formare sostantivi concreti, perlopiù derivati da aggettivi o da sostantivi

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

1 Leggi con attenzione il brano che segue, tratto dal capitolo XVI, e sottolinea tutte le espressioni figurate. L'esercizio è avviato.

Non si sa; sarà scappato, o sarà nascosto in Milano: son gente che non ha né casa né tetto, e trovan per tutto da alloggiare e da rintanarsi: però finché il diavolo può, e vuole aiutarli: ci dan poi dentro quando meno se lo pensano; perché, quando la pera è matura, convien che caschi... Dicono che i fornai son birboni. Lo so anch'io; ma bisogna impiccarli per via di giustizia. C'è del grano nascosto. Chi non lo sa? Ma tocca a chi comanda a tener buone spie, e andarlo a disotterrare, e mandare anche gl'incettatori a dar calci all'aria, in compagnia de' fornai. E se chi comanda non fa nulla, tocca alla città a ricorrere ... A Renzo quel poco mangiare era andato in tanto veleno. Gli pareva mill'anni d'esser fuori e lontano da quell'osteria, da quel paese; e più di dieci volte aveva detto a sé stesso: andiamo, andiamo. Ma quella paura di dar sospetto, cresciuta allora oltremodo, e fatta tiranna di tutti i suoi pensieri, l'aveva tenuto sempre inchiodato sulla panca. In quella perplessità, pensò che il ciarlone doveva poi finire di parlar di lui; e concluse tra sé, di moversi, appena sentisse attaccare qualche altro discorso.

IMPARIAMO A DESCRIVERE**UN AMBIENTE ESTERNO**

- 1 Rileggi con attenzione la descrizione del bosco nel quale Renzo si inoltra per raggiungere l'Adda, contenuta nel capitolo XVII.

Il luogo è ostile e inquietante e l'oscurità incombente turba il giovane provocandogli sensazioni di ansia e paura.

Prendendo spunto da questa descrizione del luogo e degli stati d'animo che esso suscita in Renzo, prova a descrivere il dipinto che ti proponiamo nella pagina a fianco, opera del pittore tedesco Caspar David Friedrich, esponente del romanticismo.

Fai riferimento sia all'ambiente e agli elementi che lo caratterizzano, sia alle emozioni e agli stati d'animo che esso, a tuo parere, potrebbe suscitare nell'animo dei personaggi che vedi raffigurati nel dipinto.

A poco a poco, si trovò tra macchie più alte, di pruni, di quercioli, di marruche. Seguitando a andare avanti, e allungando il passo, con più impazienza che voglia, cominciò a veder tra le macchie qualche albero sparso; e andando ancora, sempre per lo stesso sentiero, s'accorse d'entrare in un bosco. Provava un certo ribrezzo a inoltrarvisi; ma lo vinse, e contro voglia andò avanti; ma più s'inoltrava, più il ribrezzo cresceva, più ogni cosa gli dava fastidio. Gli alberi che vedeva in lontananza, gli rappresentavan figure strane, deformi, mostruose; l'annoiava l'ombra delle cime leggermente agitate, che tremolava sul sentiero illuminato qua e là dalla luna; lo stesso scrosciar delle foglie secche che calpestavano o moveva camminando, aveva per il suo orecchio un non so che d'odioso. Le gambe provavano come una smania, un impulso di corsa, e nello stesso tempo pareva che durassero fatica a regger la persona. Sentiva la brezza notturna batter più rigida e maligna sulla fronte e sulle gote; se la sentiva scorrer tra i panni e le carni, e raggrinzarle, e penetrar più acuta nelle ossa rotte dalla stanchezza, e spegnervi quell'ultimo rimasuglio di vigore. A un certo punto, quell'uggia, quell'orrore indefinito con cui l'animo combatteva da qualche tempo, parve che a un tratto lo soverchiasse. Era per perdersi affatto; ma atterrito, più che d'ogni altra cosa, del suo terrore, richiamò al cuore gli antichi spiriti, e gli comandò che reggesse. Così rinfrancato un momento, si fermò su due piedi a deliberare; e risolveva d'uscir subito di lì per la strada già fatta, d'andar diritto all'ultimo paese per cui era passato, di tornar tra gli uomini, e di cercare un ricovero, anche all'osteria...



A series of horizontal dotted lines for writing, consisting of 20 lines.

IMPIARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

1 Ti forniamo una serie di vocaboli tratti dal capitolo XVIII del romanzo. Facendo ricorso all'uso del dizionario associa a ciascuno la definizione esatta.

- | | |
|---------------|--|
| a. presumere | 1. giro di parole col quale si definisce indirettamente una cosa |
| b. abietto | 2. triste, malinconico |
| c. balsamo | 3. conforto, sollievo |
| d. desolato | 4. congetturare, reputare |
| e. indizio | 5. vile, ignobile |
| f. ombroso | 6. colmo di dolore, afflitto |
| g. esibizione | 7. ostentazione, profferta |
| h. perifrasi | 8. circostanza, segno |

Adesso inserisci ciascuno dei vocaboli che hai associato alle definizioni nei relativi brani dai quali essi sono stati estrapolati, ricomponendo così il testo nella sua integrità; infine consulta il capitolo XVIII e controlla se hai svolto l'esercizio in modo corretto.

- Qualche volta forse, quel pudore così delicato, così, le dispiaceva ancor più per un altro verso; ma tutto si perdeva nella soavità d'un pensiero che le tornava ogni momento, guardando Lucia.
- Questa sospensione non fu di lunga durata: l'ordine venuto da Milano dell'esecuzione da farsi contro Renzo era già un che le cose avevan ripreso il corso ordinario.
- Una tale certezza, e non fa bisogno di dirlo, fu un gran per Lucia: d'allora in poi le sue lacrime scorsero più facili e più dolci.
- Il conte Attilio partì immediatamente, animando il cugino a persistere nell'impresa, a spuntar l'impegno, e promettendogli che, dal canto suo, metterebbe subito mano a sbrigarlo dal frate; al qual affare, il fortunato accidente dell' rivale doveva fare un gioco mirabile.
- In queste c'era tirannia, insidie, patimenti; cose brutte e dolorose, ma che pur si potevan nominare: nella sua c'era mescolato per tutto un sentimento, una parola, che non le pareva possibile di proferire, parlando di sé; e alla quale non avrebbe mai trovato da sostituire una che non le paresse sfacciata: l'amore!
- «State bene,» disse Agnese; e s'incamminò verso il suo paesetto,, confusa, sconcertata, come il povero cieco che avesse perduto il suo bastone.
- Quanto più è grossa, tanto meno vien creduta nel paese, dove Renzo è conosciuto per un bravo giovine: i più, e vanno susurrandosi agli orecchi l'uno con l'altro, che è una macchina mossa da quel prepotente di don Rodrigo.
- «Oh per carità!» esclamò Agnese, con quel misto di gratitudine e d'impazienza, che si prova a un' in cui si trovi più la buona volontà altrui, che la propria convenienza.

LAVORIAMO SUL LESSICO

PAROLE COMUNI E PAROLE RICERCATE

- 1 Nelle frasi che seguono le parole evidenziate non sono molto comuni: sostituiscile con il sinonimo che ritieni più adatto, ricorrendo all'aiuto del dizionario.
- Tant'è vero che, a giudicar per **induzione** [] , e senza la necessaria **cognizione** [] de' fatti, si fa alle volte gran torto anche ai birbanti.
 - Se colui non aveva avuto parte nella sciagura di Renzo, se ne **compiacque** [] però, come se fosse opera sua.
 - ... e per quanto egli ronzasse con la fantasia intorno a quel **ricovero** [] , non sapeva immaginar né via né verso d'**espugnarlo** [] , né con la forza, né per insidie.
 - E quando una buona sorte inaspettata, senza fatica del buon a nulla, aveva tolto di mezzo l'uno, e un abile amico l'altro, il buon a nulla non aveva saputo valersi della **coniuntura** [] .
 - La strada dell'**iniquità** [] , dice qui il manoscritto, è larga.

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

- 1 Proponiamo alcune espressioni figurate, tratte dal capitolo XVIII. Dopo avere individuato il significato che ciascuna espressione ha nell'uso corrente, eventualmente ricorrendo anche all'uso del dizionario, costruisci una frase per ognuna di esse.
- un osso troppo duro
significato letterale:
frase:
 - stare tra un sì e un no
significato letterale:
frase:
 - prendere il volo
significato letterale:
frase:
 - che vento ti ha portato
significato letterale:
frase:
 - predicare, parlare a braccio
significato letterale:
frase:

IMPARIAMO A SCRIVERE

IL RIASSUNTO

1 Ti forniamo qui di seguito il riassunto del capitolo XVIII. Leggilo attentamente e sottolinea tutte le informazioni che non ritieni di primaria importanza. L'esercizio è avviato.

Il giorno in cui Renzo giunge a Bergamo, città lombarda non lontana da Como, viene emesso un mandato di cattura contro di lui, considerato un ribelle e un fuggitivo. Per questo motivo viene dato ordine di perquisire la sua casa e il podestà esegue il mandato. Così la notizia dei fatti di Milano si diffonde per il paese e giunge alle orecchie di fra Cristoforo, che scrive al padre Bonaventura per avere informazioni quanto più precise. In paese però tutti continuano a credere all'onestà di Renzo e nessuno nutre dei dubbi nei confronti di questo giovane dai sani principi.

Don Rodrigo, uomo malevolo, si compiace per i problemi di Renzo e per il fatto che il conte Attilio si sta organizzando al fine di allontanare fra Cristoforo (troppo in confidenza con Agnese Renzo e Lucia), da Pescarenico. Quando però sopraggiunge il Griso a informarlo che Lucia ha trovato ricovero nel convento di Monza presso Gertrude, monaca obbligata dal padre a prendere i voti, il signorotto è colto da una grande stizza: penetrare in un monastero, infatti, è cosa che va ben oltre il suo potere e i suoi mezzi. Così don Rodrigo decide di rivolgersi a un uomo molto potente, impietoso e pericoloso, che risolva la cosa per lui. A questo punto il narratore fa un passo indietro raccontando, in un flash-back, le vicende di Lucia e Agnese che si trovano nel monastero di Monza. Le notizie dei guai di Renzo hanno raggiunto anche le donne, che sono addolorate e in ansia per il giovane. Poi, tramite un pesciauolo di Pescarenico incaricato da fra Cristoforo, Agnese e Lucia vengono a sapere che Renzo è giunto sano e salvo nel bergamasco. Intanto Gertrude si intrattiene spesso con Lucia e le racconta la propria storia benché la giovane, per pudore, non la contraccambi con uguale confidenza.

Quando il pesciauolo inviato da fra Cristoforo non si fa più vedere al monastero per dare notizie alle donne, Agnese decide di recarsi al paese sperando di raccogliere informazioni su Renzo. Una volta giunta a Pescarenico la donna si dirige al convento dove trova fra Galdino, che la informa della partenza di fra Cristoforo per Rimini. Agnese ne resta sconvolta e si chiede che cosa ne sarà di lei e dei due promessi sposi senza il sostegno e l'aiuto del frate.

Fra Cristoforo è stato trasferito a Rimini in seguito all'intervento del conte Attilio, il quale ha convinto il conte zio, importante esponente del Consiglio segreto, ad allontanarlo da Pescarenico. Il conte Attilio ottiene lo scopo circuendo lo zio: infatti, presentando il frate, lo dipinge come un persecutore di don Rodrigo e addirittura come un nemico dell'intera famiglia.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3 Ti proponiamo ancora una volta di esercitarti ad integrare le “reticenze” del narratore. Lucia e Agnese, informate dalla fattressa sulla disavventura di Renzo, rimangono per più di un giorno nell’incertezza e nel timore, “a mulinare sul come, sul perché, sulle conseguenze di quel fatto doloroso...”. Si può immaginare un dialogo fra le due donne su questo argomento spinoso: un colloquio tra una madre in apprensione, ma intenta a consolare e a rassicurare, e una figlia in angoscia.

AGNESE:

.....

.....

.....

.....

.....

LUCIA:

.....

.....

.....

.....

.....

AGNESE:

.....

.....

.....

.....

.....

LUCIA:

.....

.....

.....

.....

.....

AGNESE:

.....

.....

.....

.....

.....

LUCIA:

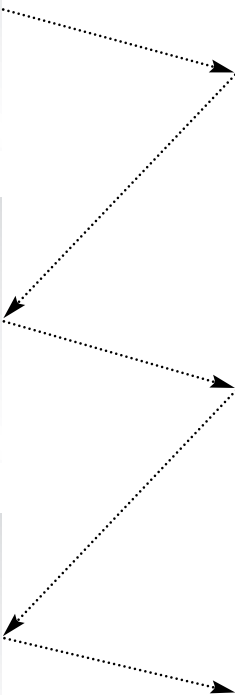
.....

.....

.....

.....

.....



IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

1 **Scrivi accanto a ciascuna definizione il vocabolo corrispondente, scegliendo tra quelli indicati e tratti dai capitoli XX e XXI del romanzo.**

- a. Meravigliarsi molto, restare stupefatto:
- b. Accozzaglia di gente disonesta o violenta:
- c. Rancore, malanimo provocato in particolare da invidia:
- d. Tenere lontano da danni e pericoli, difendere:.....
- e. Brigante, rapinatore:.....
- f. Stato di profonda tristezza e afflizione:
- g. Atteggiamento della persona restia, riluttante:
- h. Uomo d'armi al servizio di un privato cittadino:
- i. Persona che si è macchiata di atroci delitti:
- l. Muscoloso, robusto:
- m. Furfante, briccone:

sgherro

trasecolare

masnada

nerboruto

malandrino

preservare

ritrosia

accoramento

manigoldo

scellerato

astio

LAVORIAMO SUL LESSICO**AREE SEMANTICHE**

1 **Abbiamo indicato nel precedente esercizio ben cinque vocaboli appartenenti all'area semantica del crimine: "sgherro", "scellerato", "manigoldo", "malandrino", "masnada". Non casualmente, la frequenza di questi vocaboli aumenta nei capitoli XX-XXI, in cui si raccontano le gesta dei bravi dell'innominato. Elenchiamo alcuni altri termini simili a questi; per ciascuno di essi costruisci una frase appropriata.**

killer:

sicario:

ladrone:.....

delinquente:

brigante:

banda:

cricca:

feccia:

LAVORIAMO SUL LESSICO

SUFFISSI E PREFISSI

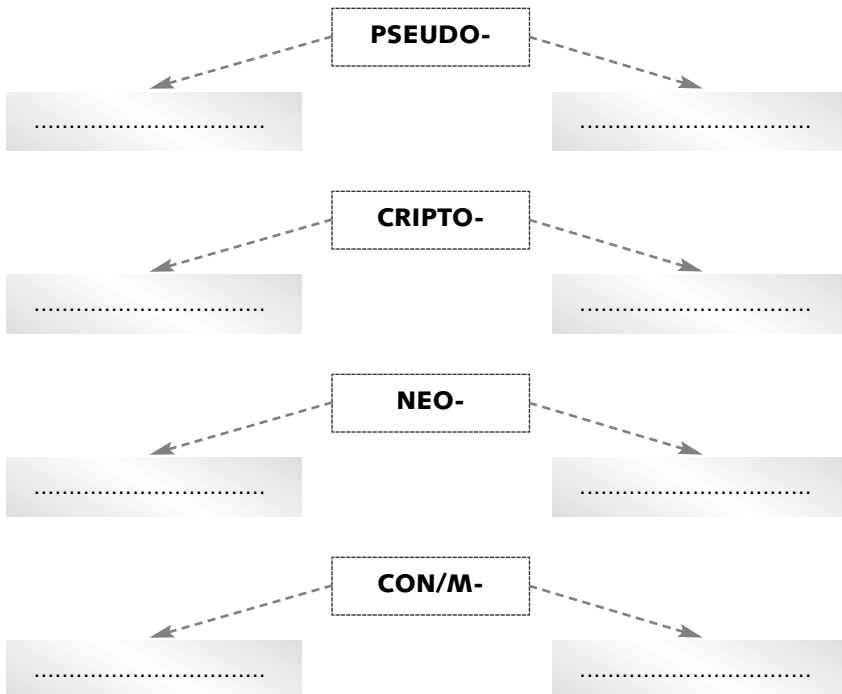
1 La connotazione negativa di una parola può essere determinata da uno specifico **suffisso**. Ad esempio il suffisso **-aglia** di solito suggerisce una pluralità con caratteri negativi o degenerativi e il suffisso **-ume**, che suggerisce promiscuità, disordine e indecenza. Utilizzali in modo appropriato al fine di creare parole caratterizzate da una connotazione negativa, a partire dal termine chiave che ti forniamo. L'esercizio è avviato.

- a. unto → untume
- b. gente →
- c. cose vecchie →
- d. nero →
- e. sudicio →

2 Notevoli modificazioni di significato si possono ottenere con l'uso dei prefissi, oggi molto frequente nella composizione di aggettivi e sostantivi. Esaminiamo alcuni prefissi ed i loro significati:

- pseudo- (= falsamente)
- cripto- (= occultamente)
- neo- (= nuovamente, recentemente)
- con- o com- (= unione, compagnia)

Utilizza ciascuno di questi prefissi per formare due parole, eventualmente ricorrendo all'aiuto del vocabolario:



UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

1 Ti presentiamo alcuni brani tratti dai capitoli XX e XXI. Individua in essi le **similitudini**, ossia le figure retoriche che mirano a chiarire un concetto attraverso un paragone.

a. Dall'alto del castellaccio, come l'aquila dal suo nido insanguinato, il selvaggio signore dominava all'intorno tutto lo spazio dove piede d'uomo potesse posarsi.

b. Ciò che aveva veduto e sentito fin dalle fasce, le aveva impresso nella mente un concetto magnifico e terribile del potere de' suoi padroni; e la massima principale che aveva attinta dall'istruzioni e dagli esempi, era che bisognava ubbidirli in ogni cosa, perché potevano far del gran male e del gran bene. L'idea del dovere, deposta come un germe nel cuore di tutti gli uomini, svolgendosi nel suo, insieme co' sentimenti d'un rispetto, d'un terrore, d'una cupidigia servile, s'era associata e adattata a quelli.

c. Quel nome santo e soave, già ripetuto con venerazione ne' primi anni, e poi non più invocato per tanto tempo, né forse sentito proferire, faceva nella mente della sciagurata che lo sentiva in quel momento, un'impressione confusa, strana, lenta, come la rimembranza della luce, in un vecchione accecato da bambino. Intanto l'innominato, ritto sulla porta del castello, guardava in giù.

d. A quella voce, la vecchia fece tre salti; e subito si sentì scorrere il paletto negli anelli, e l'uscio si spalancò. L'innominato, dalla soglia, diede un'occhiata in giro; e, al lume d'una lucerna che ardeva sur un tavolino, vide Lucia rannicchiata in terra, nel canto il più lontano dall'uscio.

«Chi t'ha detto che tu la buttassi là come un sacco di cenci, sciagurata?» disse alla vecchia, con un cipiglio iracondo.

2 Adesso costruisci delle comparazioni analoghe a quelle che hai individuato nel testo manzoniano, scegliendo tu stesso il secondo termine di paragone nelle frasi qui avviate:

a. Il treno procedeva lentissimo, come

b. Rivederlo dopo tanti anni fu per me come

c. I miei pensieri vagavano come

d. Riuscimmo a fronteggiare la situazione come

e. I suoi modi affabili e gentili mi colpiscono come

f. Le onde si infrangevano sugli scogli come

IMPARIAMO A SCRIVERE

UN IPERTESTO

1 Come certamente saprai Internet rappresenta una grande rete di comunicazione mondiale e può offrirti pagine che a loro volta hanno collegamenti con altre pagine e con altre ancora e così via. Se per esempio stai consultando la pagina Web (*World Wide Web*, ovvero "Rete estesa sul mondo") relativa al tuo film preferito, e c'è la foto dell'attore protagonista, cliccando la foto o il nome dell'attore potrai avere informazioni specifiche su di lui. Questi collegamenti ipertestuali sono chiamati **link** e permettono di creare un **ipertesto** ovvero un testo multiplo che consente all'utente di costruire un percorso individuale nella ricerca delle informazioni seguendo una serie di collegamenti logici.

Leggi il seguente testo tratto dai "Promessi Sposi" e crea tu un ipertesto inserendo dei piccoli approfondimenti (su personaggi, parole difficili, concetti da spiegare...) nella pagina a fianco per ciascuna parola in neretto e sottolineata. In ciascuno dei box da te completati sottolinea a tua volta una parola che crei un nuovo approfondimento nel box a fianco. L'esercizio è avviato.

Era il giorno stabilito; l'ora convenuta s'avvicinava; **Gertrude**, ritirata con **Lucia** nel suo parlatorio privato, le faceva più carezze dell'ordinario, e Lucia le riceveva e le contraccambiava con tenerezza crescente: come la pecora, tremolando senza timore sotto la mano del pastore che la palpa e la strascina mollemente, si volta a leccar quella mano; e non sa che, fuori della stalla, l'aspetta il macellaio, a cui il pastore l'ha venduta un momento prima.

«Ho bisogno d'un gran servizio; e voi sola potete farmelo. Ho tanta gente a' miei comandi; ma di cui mi fidi, nessuno. Per un affare di grand'importanza, che vi dirò poi, ho bisogno di parlar subito subito con quel padre guardiano de' **cappuccini** che v'ha condotta qui da me, la mia povera Lucia; ma è anche necessario che nessuno sappia che l'ho mandato a chiamare io. Non ho che voi per far segretamente quest'imbasciata.»

Lucia fu atterrita d'una tale richiesta; e con quella sua suggezione, ma senza nascondere una gran meraviglia, addusse subito, per disimpegnarsene, le ragioni che la signora doveva intendere, che avrebbe dovute prevedere: senza **la madre**, senza nessuno, per una strada solitaria, in un paese sconosciuto... Ma Gertrude, ammaestrata a una scola infernale, mostrò tanta meraviglia anche lei, e tanto dispiacere di trovare una tal ritrosia nella persona di cui credeva poter far più conto, figurò di trovar così vane quelle scuse! di giorno chiaro, quattro passi, una strada che Lucia aveva fatta pochi giorni prima, e che, quand'anche non l'avesse mai veduta, a insegnargliela, non la poteva sbagliare!... Tanto disse, che la poverina, commossa e punta a un tempo, si lasciò sfuggir di bocca: «e bene; cosa devo fare?»

«Andate al **convento** de' cappuccini:» e le descrisse la strada di nuovo: «fate chiamare il padre guardiano, ditegli, da solo a solo, che venga da me subito subito; ma che non dica a nessuno che son io che lo mando a chiamare.»

Gertrude: figlia di un potente signore di Milano che la indirizza fin dalla più tenera età alla vita in convento, anche se ciò andava contro la sua natura. Dapprima gioca il **ruolo di aiutante** della protagonista (difendendola da don Rodrigo), successivamente quello dell'antagonista, permettendone il rapimento comandato dall'innominato.

ruolo di aiutante:

.....

.....

.....

.....

Lucia:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

cappuccini:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

la madre:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

convento:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

1 Ricerca sul vocabolario e trascrivi il significato delle seguenti parole tratte dai capitoli XXII-XXIII. Quindi componi una frase per ognuno dei vocaboli elencati.

invogliare

straziare

imperioso

maestoso

deplorabile

esecrazione

compunzione

facinoroso

LAVORIAMO SUL LESSICO

LE PAROLE OMONIME

1 Nelle seguenti coppie di frasi ci sono delle **parole omonime**: come già sai si tratta di parole aventi la stessa forma ma diverso significato. Rintracciale e scrivi accanto il significato che ciascuna di esse assume nel contesto della frase.

finì in fretta di vestirsi,
mettendosi una sua casacca
d'un taglio che aveva
qualche cosa del militare

TAGLIO

.....
.....
.....
.....
.....

Il taglio era così netto e
profondo che Carlo
si spaventò.

... son riputate insigni anche
da chi non le approva in
tutto, e conosciute di titolo
anche da chi non le legge.

.....

.....
.....
.....
.....
.....

La legge è uguale per tutti.

Arrivati all'uscio di strada,
trovarono le due cavalcature
in ordine.

.....

.....
.....
.....
.....
.....

Questo era l'ordine che il
padrone dava loro con
dell'occhiate.

LAVORIAMO SUL LESSICO

FAMIGLIE SEMANTICHE

1 La parola "servo", che compare nel capitolo XXIII, fa parte di una famiglia semantica piuttosto numerosa che, come sai, consiste in un gruppo di parole accumulate dalla medesima radice. Utilizzando le definizioni che ti forniamo, individua alcuni termini appartenenti alla stessa famiglia semantica.

SERVO

- a. persona disponibile:
- b. essere utile a uno scopo:
- c. privo di dignità:
- d. attività lavorativa prestata in casa altrui:

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

- 1 Nel testo del capitolo XXII troviamo alcune interessanti espressioni figurate tra cui “avere l'argento vivo addosso”, con la quale si indica una persona molto attiva, che è continuamente in movimento: infatti l’“l'argento vivo” è il mercurio, un metallo che, come sai, non può essere “tenuto fermo”!

Notiamo, in generale, che i metalli compaiono in numerose **metafore** proprie del linguaggio parlato e scritto. Ne puoi trovare alcune tu stesso, e costruire per ciascuna almeno due frasi.

oro

piombo

acciaio

ferro

IMPARIAMO A SCRIVERE**LE INTERROGATIVE RETORICHE**

- 1 Nel discorso diretto possono venire utilizzate delle proposizioni chiamate **interrogative retoriche**: esse formulano delle domande e sono concluse dal punto interrogativo. Tuttavia, a differenza delle interrogative “reali” (es. “Vuoi un caffè o un succo di frutta?”), le interrogative retoriche non presuppongono una risposta dell'interlocutore, come vedi negli esempi:

- Sarete mai capaci di dimenticare quel giorno?
- E come potevamo arrivare in tempo?

Adesso individua, nelle frasi che seguono, le interrogative retoriche facendo attenzione a distinguerle dalle interrogative dirette “reali”.

- a. «Dorme?» domandò sotto voce alla vecchia: «là, dorme? eran questi i miei ordini, sciagurata?»
- b. Tali dimostrazioni, e chi non lo sa? non sono né difficili né rare.
- c. Queste parole furon dette con un accento disperato; ma Federigo, con un tono solenne, come di placida ispirazione, rispose: «cosa può far Dio di voi? cosa vuol farne? Un segno della sua potenza e della sua bontà».
- d. «Una strana visita, strana davvero, monsignore illustrissimo!» «Chi è?» domandò il cardinale. «Niente meno che il signor...» riprese il cappellano.
- e. E voi domandate cosa Dio possa far di voi? Chi son io pover'uomo, che sappia dirvi fin d'ora che profitto possa ricavar da voi un tal Signore?

IMPARIAMO A SCRIVERE

IL RIASSUNTO

- 1 Il lungo monologo di don Abbondio, qui di seguito riportato, può essere riassunto per capitoli o per argomenti, superando le ripetizioni, le eventuali incoerenze e gli intercalari espressivi propri del parlato. Costruisci il riassunto, sviluppando ordinatamente gli argomenti indicati.

– È un gran dire che tanto i santi come i birboni gli abbiano a aver l'argento vivo addosso, e non si contentino d'esser sempre in moto loro, ma voglian tirare in ballo, se potessero, tutto il genere umano; e che i più faccendoni mi devan proprio venire a cercar me, che non cerco nessuno, e tirarmi per i capelli ne' loro affari: io che non chiedo altro che d'esser lasciato vivere! Quel matto birbone di don Rodrigo! Cosa gli mancherebbe per esser l'uomo il più felice di questo mondo, se avesse appena un pochino di giudizio? Lui ricco, lui giovine, lui rispettato, lui corteggiato: gli dà noia il bene stare; e bisogna che vada accattando guai per sé e per gli altri. Potrebbe far l'arte di Michelaccio; no signore: vuol fare il mestiere di molestar le femmine: il più pazzo, il più ladro, il più arrabbiato mestiere di questo mondo; potrebbe andar in paradiso in carrozza, e vuol andare a casa del diavolo a piè zoppo. E costui!... – E qui lo guardava, come se avesse sospetto che quel costui sentisse i suoi pensieri, – costui, dopo aver messo sottosopra il mondo con le scelleratezze, ora lo mette sottosopra con la conversione... se sarà vero. Intanto tocca a me a farne l'esperienza!... È finita: quando son nati con quella smania in corpo, bisogna che faccian sempre fracasso. Ci vuol tanto a fare il galantuomo tutta la vita, com'ho fatt'io? No signore: si deve squartare, ammazzare, fare il diavolo... oh povero me!... e poi uno scompiglio, anche per far penitenza. La penitenza, quando s'ha buona volontà, si può farla a casa sua, quietamente, senza tant'apparato, senza dar tant'incomodo al prossimo. E sua signoria illustrissima, subito subito, a braccia aperte, caro amico, amico caro; stare a tutto quel che gli dice costui, come se l'avesse visto far miracoli; e prendere addirittura una risoluzione, mettercisi dentro con le mani e co' piedi, presto di qua, presto di là: a casa mia si chiama precipitazione. E senza avere una minima caparra, dargli in mano un povero curato! questo si chiama giocare un uomo a pari e caffo. Un vescovo santo, com'è lui, de' curati dovrebbe esserne geloso, come della pupilla degli occhi suoi. Un pochino di flemma, un pochino di prudenza, un pochino di carità, mi pare che possa stare anche con la santità... E se fosse tutto un'apparenza? Chi può conoscer tutti i fini degli uomini? e dico degli uomini come costui? A pensare che mi tocca a andar con lui, a casa sua! Ci può esser sotto qualche diavolo: oh povero me! è meglio non ci pensare. Che imbroglio è questo di Lucia? Che ci fosse un'intesa con don Rodrigo? che gente! ma almeno la cosa sarebbe chiara. Ma come l'ha avuta nell'unghie costui? Chi lo sa? È tutto un segreto con monsignore: e a me che mi fanno trottare in questa maniera, non si dice nulla. Io non mi curo di sapere i fatti degli altri; ma quando uno ci ha a metter la pelle, ha anche ragione di sapere. Se fosse proprio per andare a prendere quella povera creatura, pazienza! Benché, poteva ben condurla con sé addirittura. E poi, se è così convertito, se è diventato un santo padre, che bisogno c'era di me? Oh che caos! Basta; voglia il cielo che la sia così: sarà stato un incomodo grosso, ma pazienza! Sarò contento

anche per quella povera Lucia: anche lei deve averla scampata grossa; sa il cielo cos'ha patito: la compatisco; ma è nata per la mia rovina... Almeno potessi vederli proprio in cuore a costui, come la pensa. Chi lo può conoscere? Ecco lì, ora pare sant'Antonio nel deserto; ora pare Oloferne in persona. Oh povero me! povero me! Basta: il cielo è in obbligo d'aiutarmi, perché non mi ci son messo io di mio capriccio. –

1. Comportamenti degli "estremisti": santi e birboni

.....
.....
.....
.....
.....

2. Don Rodrigo

.....
.....
.....
.....
.....

3. L'innominato e l'affidabilità della sua conversione

.....
.....
.....
.....
.....

4. Comportamenti avventati e imprudenze del cardinale Federigo

.....
.....
.....
.....
.....

5. Don Abbondio: sue virtù e suo sacrificio

.....
.....
.....
.....
.....

IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

1 Ricerca sul dizionario le parole della tabella, annotando la definizione di ciascun termine.

PAROLE	DEFINIZIONE
a. degnazione
b. languido
c. verecondia
d. sviscerato
e. costernazione
f. enfasi
g. tumultuoso
h. ragguagliare
i. cruccio
l. ligio
m. rodersi
n. penare

2 Scrivi una frase per ciascun termine esaminato nell'esercizio precedente.

- a.
- b.
- c.
- d.
- e.
- f.
- g.
- h.
- i.
- l.
- m.
- n.

LE LOCUZIONI AVVERBIALI

1 Le locuzioni avverbiali sono gruppi di parole che hanno una funzione analoga a quella dell'avverbio. Come l'avverbio esprimono determinazioni di **modo** ("alla svelta", "alla rinfusa", "alla meglio", "di buon grado"), di **spazio-tempo** ("nei paraggi", "da quelle parti", "su e giù"; "alla lunga", "una volta", "tempo fa"), di **quantità**, **intensità** ("un po'", "un po' alla volta", "né più né meno", "a bizzeffe", "a rotta di collo", "a più non posso") **limitazione**, **approssimazione**, **affermazione**, **negazione** ("press'a poco", "all'incirca", "a un dipresso"...; "quasi quasi", "senz'altro", "senza dubbio", "di sicuro"...; "neanche per sogno", "neanche per idea"...).

Qui di seguito ti proponiamo alcune frasi che dovrai completare con una locuzione avverbiale da scegliere tra quelle che trovi in fondo all'esercizio. Infine negli spazi grigi specifica di quale tipo di determinazione avverbiale si tratta (modo, tempo, ecc.).

- a. Lucia s'era risentita; e di quel tempo una parte aveva penato a svegliarsi affatto. ()
- b. Aggiunse poi che contava di portarsi al loro paese tra pochi giorni, che allora Lucia potrebbe venir là senza timore, e che intanto penserebbe lui a provvederla d'un luogo dove potesse esser, fin che ogni cosa fosse accomodata () ()
- c. «Era un giovine quieto, fin troppo,» soggiunse Agnese: «e questo lo può domandare a chi si sia, anche al signor curato. Chi sa che imbroglio avranno fatto» ()
- d. La vecchia tira il paletto; l'innominato, spingendo leggermente i battenti, fa di spiraglio. ()
- e. «È vero pur troppo,» disse il cardinale: «m'informerò di lui»: e fattosi dire nome e cognome del giovine, ne prese l'appunto sur un libriccin di memorie. ()
- f. E quante volte, tornandoci sopra, e rimettendosi col pensiero in quella circostanza, gli venivano in mente, per dispetto, parole che tutte sarebbero state meglio di quell'insulso *si figuri!* ()
- g. Il ribrezzo che Lucia provava nel tornare sopra memorie così recenti e così crudeli, la fece restare a mezzo. ()

da poco tempo

quasi

più d'una volta

al sicuro

per il meglio

laggiù

un po'

senza dubbio

PAROLE COMUNI E PAROLE RICERCATE

- 1 Per il brano seguente, tratto dal capitolo XXIV, ti chiediamo di procedere ad un "aggiornamento lessicale", sostituendo le espressioni evidenziate con altre che ti sembrano più corrispondenti all'uso moderno.

Oltre il timore, avevano anche per lui (principalmente quelli ch'eran nati **sul suo** , ed erano una gran parte) un'affezione come d'uomini ligi; avevan poi tutti una benevolenza d'ammirazione; e alla sua presenza sentivano una specie di quella, dirò pur così, verecondia, che anche gli animi più **zotici**

e più **petulanti** provano davanti a una superiorità che hanno già riconosciuta. Le cose poi che allora avevan sentite da quella bocca, erano **bensi** odiose a' loro orecchi, ma non false né affatto estranee ai loro intelletti: se mille volte se n'eran fatti beffe, non era già perché non le credessero, ma per **prevenir** con le beffe la paura che gliene sarebbe venuta, a pensarci sul serio. E ora, a veder l'effetto di quella paura in un animo come quello del loro padrone, chi più, chi meno, non ce ne fu uno che non gli **se n'attaccasse**, almeno per qualche tempo. S'aggiunga a tutto ciò, che quelli tra loro che, trovandosi la mattina fuor della valle, avevan **risaputa** per i primi la gran **nuova**, avevano insieme veduto, e avevano anche riferito la gioia, la **baldanza** della popolazione, l'amore e la venerazione per l'innominato, ch'erano entrati in luogo dell'antico odio e dell'antico terrore. **Di maniera che**, nell'uomo che avevan sempre **riguardato**, per dir così, **di basso in alto**, anche quando loro medesimi erano in gran parte la sua forza, vedevano ora la meraviglia, l'idolo d'una moltitudine; lo vedevano al di sopra degli altri, ben diversamente di prima, ma non meno; sempre fuori della **schiera comune**, sempre capo.

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

- 1 Nel testo del capitolo XXIV incontriamo alcune espressioni figurate: "avere qualcosa al sole" (= possedere un piccolo terreno agricolo) e "tizzone d'inferno" (= invettiva o maledizione equivalente a "diavolo").

Nel linguaggio figurato il "sole" e l'"inferno" si prestano a diverse espressioni. Le puoi agevolmente rintracciare partendo dal significato letterale che ti forniamo. L'esercizio è avviato.

SOLE

DEFINIZIONI	USO FIGURATO
non c'è niente di nuovo	<i>non c'è niente di nuovo <u>sotto il sole</u></i>
vedere il positivo dopo un lungo periodo negativo
agire con trasparenza, senza misteri

INFERNO

DEFINIZIONI	USO FIGURATO
cadere nell'abbruttimento e nel degrado	<i>scendere <u>nell'inferno</u> dei bassifondi</i>
rumore incredibile
affrontare una situazione catastrofica

IMPARIAMO A SCRIVERE

LE INTERIEZIONI

1 Come già sai nei dialoghi spesso vengono utilizzate le **interiezioni**, cioè parole invariabili o trascrizioni di suoni che esprimono emozioni e stati d'animo e sono accompagnate dal punto esclamativo. Nel Laboratorio del capitolo XIII-XIV hai già imparato a distinguere le interiezioni **proprie**, **improprie** e le **locuzioni interiettive**.

Rileggi i brani che seguono, estratti dal capitolo XXIV, identifica le diverse interiezioni che riesci a rintracciare e indica di che tipo di interiezione si tratta.

a. La vecchia le si era subito avvicinata, e, con quella voce forzatamente umile, le aveva detto: «ah! avete dormito? Avreste potuto dormire in letto: ve l'ho pur detto tante volte ieri sera».

.....

b. «... Uh come siete brutta! Avete bisogno di mangiare. E poi se, quando torna, la piglia con me?»

.....

c. ... lo fissò di nuovo, e esclamò: «lei! è lei? il signor curato? Dove siamo?... Oh povera me! son fuori di sentimento!»

.....

d. «Oh che degnazione!» disse questo; e montò molto più lesto che non avesse fatto la prima volta.

.....

e. «Oh misericordia!» esclamò Lucia. Quel nome, quante volte l'aveva sentito ripetere con orrore in più d'una storia, in cui figurava sempre come in altre storie quello dell'orco!

.....

2 Adesso immagina di dover integrare le seguenti frasi manzoniane con delle interiezioni: quali inseriresti? E dove? Riscrivi il testo rielaborandolo in base a questa indicazione.

a. «È uscito; m'ha detto che tornerà presto, e che farà tutto quel che volete.»

.....

b. «No, no,» rispose don Abbondio: «son io davvero: fatevi coraggio...»

.....

c. «È qui anche lui in persona, venuto apposta con noi,» disse don Abbondio: «è qui fuori che aspetta.»

.....

d. «Viene a liberarvi; non è più quello; è diventato buono: sentite che vi chiede perdono?» diceva la buona donna...

.....

IMPARIAMO A SCRIVERE

IL MONOLOGO

1 Rileggi con attenzione il discorso che, dopo la liberazione di Lucia, l'innominato tiene alla presenza di tutti gli abitanti del castello: bravi, servitori, ecc. Quindi, immagina che il Nibbio, in un monologo interiore, esprima le proprie riflessioni in merito alle parole che ha ascoltato e che lo hanno profondamente impressionato. Ricordiamo infatti che il Nibbio, nonostante il suo scellerato mestiere, dimostra una certa sensibilità: ha provato compassione per Lucia, sua prigioniera ed ha espresso tale sentimento al suo padrone.

Nello scrivere il monologo del Nibbio puoi sviluppare i seguenti punti:

- riflessioni sul discorso dell'innominato e congetture su quello che può essere accaduto al padrone che è così profondamente cambiato;
- riflessioni su quella che potrà essere la propria sorte e sulle decisioni da prendere in merito al futuro (esame di due o tre soluzioni possibili, accantonamento di altre).

L'innominato alzò la mano, come per mantener quel silenzio improvviso; alzò la testa, che passava tutte quelle della brigata, e disse: «ascoltate tutti, e nessuno parli, se non è interrogato. Figliuoli! la strada per la quale siamo andati finora, conduce nel fondo dell'inferno. Non è un rimprovero ch'io voglia farvi, io che sono avanti a tutti, il peggiore di tutti; ma sentite ciò che v'ho da dire. Dio misericordioso m'ha chiamato a mutar vita; e io la muterò, l'ho già mutata: così faccia con tutti voi. Sappiate dunque, e tenete per fermo che son risoluto di prima morire che far più nulla contro la sua santa legge. Levo a ognun di voi gli ordini scellerati che avete da me; voi m'intendete; anzi vi comando di non far nulla di ciò che v'era comandato. E tenete per fermo ugualmente, che nessuno, da qui avanti, potrà far del male con la mia protezione, al mio servizio. Chi vuol restare a questi patti, sarà per me come un figliuolo: e mi troverei contento alla fine di quel giorno, in cui non avessi mangiato per satollar l'ultimo di voi, con l'ultimo pane che mi rimanesse in casa. Chi non vuole, gli sarà dato quello che gli è dovuto di salario, e un regalo di più: potrà andarsene; ma non metta più piede qui: quando non fosse per mutar vita; che per questo sarà sempre ricevuto a braccia aperte. Pensateci questa notte: domattina vi chiamerò, a uno a uno, a darmi la risposta; e allora vi darò nuovi ordini. Per ora, ritiratevi, ognuno al suo posto. E Dio che ha usato con me tanta misericordia, vi mandi il buon pensiero.»

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

IMPARIAMO A SCRIVERE IL DIALOGO

IL DIALOGO

1 Nel brano che hai appena letto l'innominato chiede ai suoi seguaci di riflettere nel corso della notte sul da farsi, e dice loro che intende convocarli ad uno ad uno il giorno successivo per avere da ciascuno una risposta sulle decisioni prese e per ricevere nuovi ordini. Immagina dunque che il Nibbio, dopo aver riflettuto tra sé sul da farsi, al mattino si rechi dal suo padrone per riferirgli cosa intende fare in futuro: adeguarsi al nuovo corso delle cose o andarsene. Prova a scrivere un dialogo tra i due personaggi, che esprima non solo i concetti ma anche gli stati d'animo del Nibbio e dell'innominato.

Nibbio: *Signore, ho riflettuto questa notte sulle vostre parole e*.....
.....
.....
.....
.....

Innominato:
.....
.....
.....

Nibbio:
.....
.....
.....

Innominato:
.....
.....
.....

IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

1 Ti proponiamo un elenco di parole tratte dal capitolo XXVI del romanzo. Ricorrendo all'uso del vocabolario, collega ciascuna parola alla definizione corrispondente.

- | | |
|-----------------|---|
| a. strepitoso | sconveniente, sguaiato |
| b. impensato | dolersi, affliggersi, provare rincrescimento |
| c. uggioso | che desta grande rumore, grande meraviglia |
| d. scomposto | eccedere i limiti stabiliti da una norma |
| e. trasgredire | imprevisto, inaspettato |
| f. temerità | fastidioso, molesto, noioso |
| g. rammaricarsi | che non si spaventa e non si lascia turbare |
| h. derelitto | coraggio esagerato e irragionevole |
| i. imperterrito | lasciato in totale abbandono materiale o morale |

LAVORIAMO SUL LESSICO*I SUFFISSI*

1 Gli aggettivi "strepitoso" e "uggioso" hanno lo stesso suffisso **-oso** che, come già sai, lega l'aggettivo al sostantivo di origine assimilandone la qualità: ad es. "laborioso" è chi pratica volentieri e costantemente il lavoro. Costruisci degli aggettivi simili partendo dai seguenti sostantivi, e poi scrivi una frase per ogni sostantivo.

pietà

.....

.....

coscienza

.....

.....

onere

.....

.....

danno

.....
.....

pericolo

.....
.....

angoscia

.....
.....

malavita

.....
.....

lucro

.....
.....

LAVORIAMO SUL LESSICO

I SINONIMI

1 Consideriamo una **serie sinonimica**, suggerita dalle parola "rammaricarsi", che hai incontrato nel primo esercizio. Dopo avere determinato il significato esatto di ogni sinonimo e dopo aver scritto una frase appropriata per ciascun vocabolo disponi i quattro sinonimi in una "gradazione", dal significato meno grave al più grave.

angosciarsi

significato:
frase:

addolorarsi

significato:
frase:

dispiacersi

significato:
frase:

amareggiarsi

significato:
frase:

Gradazioni di significato:

1

2

3

4

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

1 Segnaliamo le seguenti espressioni figurate, tratte dai capitoli XXV-XXVI. Ricercane il significato e costruisci per ciascuna una frase.

a. andar per le bocche degli uomini

significato:

frase:

b. vuotare il sacco

significato:

frase:

c. spremere il sugo (di un discorso)

significato:

frase:

d. mettere in campo

significato:

frase:

e. la debolezza della carne

significato:

frase:

f. non torcere un capello

significato:

frase:

2 Adesso costruisci altre espressioni figurate che abbiano come parole-chiave i termini seguenti.

BOCCA →

SACCO →

CAMPO →

CARNE →

SUGO →

CAPELLO →

3 Individua le figure retoriche che compaiono nei seguenti brani tratti dal capitolo XXV e inseriscile nella tabella.

- Don Abbondio stava a capo basso: il suo spirito si trovava tra quegli argomenti, come un pulcino negli artigli del falco, che lo tengono sollevato in una regione sconosciuta
- Don Abbondio disse ch'era un giovine un po' vivo, un po' testardo, un po' collerico.
- ... don Rodrigo [...] lasciato l'ordine che il resto della servitù venisse poi in seguito, parti come un fuggitivo, [...], come Catilina da Roma, sbuffando, e giurando di tornar ben presto, in altra comparsa, a far le sue vendette.
- «Veramente... se vossignoria illustrissima sapesse... che intimazioni... che comandi terribili ho avuti di non parlare...»

ANFORA <i>ripetizione di una parola o di gruppi di parole</i>	SIMILITUDINE <i>paragone tra due oggetti</i>	RETICENZA <i>sospensione del discorso per tacere qualcosa che non si vuol dire</i>
.....

IMPARIAMO A DESCRIVERE

UN AMBIENTE ESTERNO

- 1 Il capitolo XXV contiene la descrizione del paese di Lucia, che è in festa in occasione della visita del cardinale Federigo Borromeo. Dopo avere riletto attentamente il testo manzoniano, delinea una breve descrizione dello scorcio che vedi nella fotografia sottostante.

All'entrata del paese, proprio accanto alla casetta delle nostre due donne, c'era un arco trionfale, costruito di stili per il ritto, e di pali per il traverso, rivestito di paglia e di borrhaccina, e ornato di rami verdi di pugnitopo e d'agrifoglio, distinti di bacche scarlatte; la facciata della chiesa era parata di tappezzerie; al davanzale d'ogni finestra pendevano coperte e lenzoli distesi, fasce di bambini disposte a guisa di pendoni; tutto quel poco necessario che fosse atto a fare, o bene o male, figura di superfluo. Verso le ventidue, ch'era l'ora in cui s'aspettava il cardinale, quelli ch'eran rimasti in casa, vecchi, donne e fanciulli la più parte, s'avviarono anche loro a incontrarlo, parte in fila, parte in truppa, preceduti da don Abbondio, uggioso in mezzo a tanta festa, e per il fracasso che lo sbalordiva, e per il brulicar della gente innanzi e indietro...

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



IMPARIAMO A SCRIVERE

CON FANTASIA

- 1 **Conduci una tua argomentazione a favore o contro l'“assoluzione” di don Abbondio da parte del cardinale Federigo. Ricordiamo in proposito le parole usate dall'arcivescovo nell'ultima parte della discussione:**

“Non fate che (Dio) m'abbia a chieder conto, in quel giorno, d'avervi mantenuto in un uffizio, al quale avete così infelicemente mancato”.

Prima di cominciare a elaborare il discorso leggi attentamente anche questo giudizio di un critico (A. Spranzi, 2008):

“Processo a don Abbondio: il cardinale dimostra, in contraddizione con l'imputato, che questi ha senza alcuna giustificazione messo a repentaglio la vita di due giovani affidati alle sue cure... Come premesso dallo stesso cardinale, era suo dovere infliggere al curato una sanzione adeguata, quanto meno la rimozione dall'incarico. Non lo fa per convenienza politica, ciò di cui era fin dall'inizio convinto don Abbondio, che spudoratamente si rivolge al superiore dicendogli: ‘So che vostra signoria illustrissima non vuol tradire un suo povero parroco!’ ‘Tradimento’: un termine che attiene alla complicità, non alla giustizia”.

IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

1 Scrivi accanto a ciascuna definizione il vocabolo corrispondente, scegliendo tra quelli indicati e tratti dai capitoli XXIX e XXX del romanzo.

- Tormentato, sottoposto a sofferenza:
- Prova, rischio:
- Che prova paura:
- Trovare asilo o riparo:
- Causare disordine e scompiglio:
- Calamità:
- Rifiutare di fare qualcosa:
- Disagio, disturbo:

ricoverarsi

travagliato

cemento

flagello

incomodo

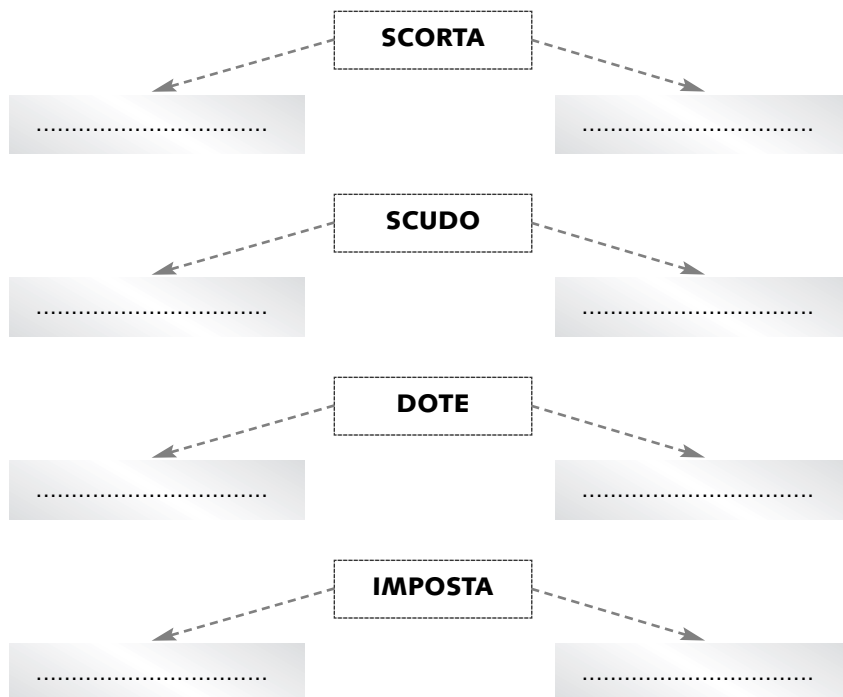
ricusare

scombussolare

spaurito

LAVORIAMO SUL LESSICO**LE PAROLE POLISEMICHE**

1 Indichiamo alcune parole polisemiche: "scorta", "scudo", "dote" e "imposta". Scrivi due frasi per ciascuna parola, ricorrendo eventualmente all'uso del vocabolario per individuare i possibili significati.



LAVORIAMO SUL LESSICO

I VERBI SERVILI

- 1 I **verbi servili** sono un piccolo gruppo di verbi che generalmente funzionano come verbi ausiliari: infatti pur avendo un significato autonomo si uniscono ad altri verbi per completarne il significato. Sono verbi servili "potere", "dovere", "sapere", "solere", "volere", "desiderare", "amare", "piacere".

Sottolinea i verbi servili che trovi nel seguente brano del romanzo.

Per portarsi lontano e fuori della strada che l'esercito aveva a percorrere, non era possibile trovar né un calesse, né un cavallo, né alcun altro mezzo: a piedi, don Abbondio non avrebbe potuto far troppo cammino, e temeva d'esser raggiunto per istrada. Il territorio bergamasco non era tanto distante, che le sue gambe non ce lo potessero portare in una tirata; ma si sapeva ch'era stato spedito in fretta da Bergamo uno squadrone di cappelletti, il qual doveva costeggiare il confine...

Adesso completa le frasi seguenti inserendo il verbo servile corretto.

- Beatrice non comprare il vestito che le piaceva.
- Se vuole un gelato al cioccolato glielo comprare.
- Se io sciare verrei in montagna.
- Mi leggere i romanzi gialli.
- Il guidatore affidarsi ai suoi riflessi in caso di pericolo imminente.

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

- 1 L'**ossimoro** è una figura retorica che consiste nell'accostare due parole in forte antitesi, ossia di significato del tutto opposto, al fine di creare un originale effetto stilistico, come avviene ad esempio nei casi seguenti:

- brivido caldo
- urlo silenzioso
- ... con le braccia colme di nulla (Ungaretti)
- ... nella cecità infinita della luce (Saba)

Adesso individua gli ossimori nei seguenti brani, tratti dal capitolo XXX.

- «Fa peggio lei con tutte codeste sue...» riprendeva Perpetua.
Ma: «zitta!» gridò sottovoce don Abbondio, e insieme si levò il cappello in fretta, e fece un profondo inchino: ché, guardando in su, aveva visto l'innominato scender verso di loro.
- Si discusse, si sentì il parere della Sanità; non si trovò altro che di disfare ciò che s'era fatto con tanto apparato, con tanta spesa, con tante vessazioni. S'aprì il lazzeretto, si licenziaron tutti i poveri non ammalati che ci rimanevano, e che scapparono fuori con una gioia furibonda.

UTILIZZIAMO LE FIGURE RETORICHE

1 **L'enumerazione** è una figura retorica che consiste nel congiungere una serie di parole o di espressioni tramite asindeto o polisindeto. Sono forme di enumerazione:

- **l'accumulazione**, che consiste nell'accostare una serie di elementi senza ricorrere alle congiunzioni, in modo più o meno disordinato, come avviene nel brano seguente:

«Dovete compatire: si è ragazze di campagna... fuor che funzioni religiose, tridui, novene, lavori dei campi, trebbiature, vendemmie, fustigazioni di servi, incesti, incendi, impiccagioni, invasioni d'eserciti, saccheggi, stupri, pestilenze, noi non s'è visto niente.» (I. Calvino, *Il cavaliere inesistente*).

- **la distribuzione**, che separa i termini con complementi, apposizioni o attributi, come nel testo seguente:

«Piccole teste a zampa d'uccello, animali con mani umane sulle terga, teste chiomate dalle quali spuntavano piedi, dragoni zebrati, quadrupedi dal collo serpentino che si allacciava in mille nodi inestricabili, scimmie dalle coma cervine, sirene a forma di volatile» (U. Eco, *Il nome della rosa*)

Adesso leggi con attenzione i brani che ti presentiamo, tratti dai capitoli XXIX e XXX del romanzo. Quali tra questi brani presentano la figura dell'enumerazione? Precisa inoltre di quale forma di enumerazione si tratta.

a. Chi non ha visto don Abbondio, il giorno che si sparsero tutte in una volta le notizie della calata dell'esercito, del suo avvicinarsi, e de' suoi portamenti, non sa bene cosa sia impiccio e spavento. Vengono; son trenta, son quaranta, son cinquanta mila; son diavoli, sono ariani, sono anticristi; hanno saccheggiato Cortenuova; han dato fuoco a Primaluna...

b. Don Abbondio ubbidì, andò allo scrigno, cavò il suo tesoretto, e lo consegnò a Perpetua; la quale disse: – vo a sotterrarli nell'orto, appiè del fico -; e andò. Ricomparve poco dopo, con un paniere dove c'era della munizione da bocca, e con una piccola gerla vota; e si mise in fretta a collocarvi nel fondo un po' di biancheria sua e del padrone, dicendo intanto: – il breviario almeno lo porterà lei.

c. ... domani son qui: tali eran le voci che passavan di bocca in bocca; e insieme un correre, un fermarsi a vicenda, un consultare tumultuoso, un'esitazione tra il fuggire e il restare, un radunarsi di donne, un metter le mani ne' capelli.

c. Non c'era nulla d'intero; ma avanzi e frammenti di quel che c'era stato, lì e altrove, se ne vedeva in ogni canto: piume e penne delle galline di Perpetua, pezzi di biancheria, fogli de' calendari di don Abbondio, cocci di pentole e di piatti; tutto insieme o sparpagliato. Solo nel focolare si potevan vedere i segni d'un vasto saccheggio accozzati insieme, come molte idee sottintese, in un periodo steso da un uomo di garbo.

IMPARIAMO A SCRIVERE

IL RIASSUNTO

1 Rileggi attentamente il capitolo XXX del "Promessi Sposi" e fai un riassunto compiendo, nell'ordine, le operazioni seguenti:

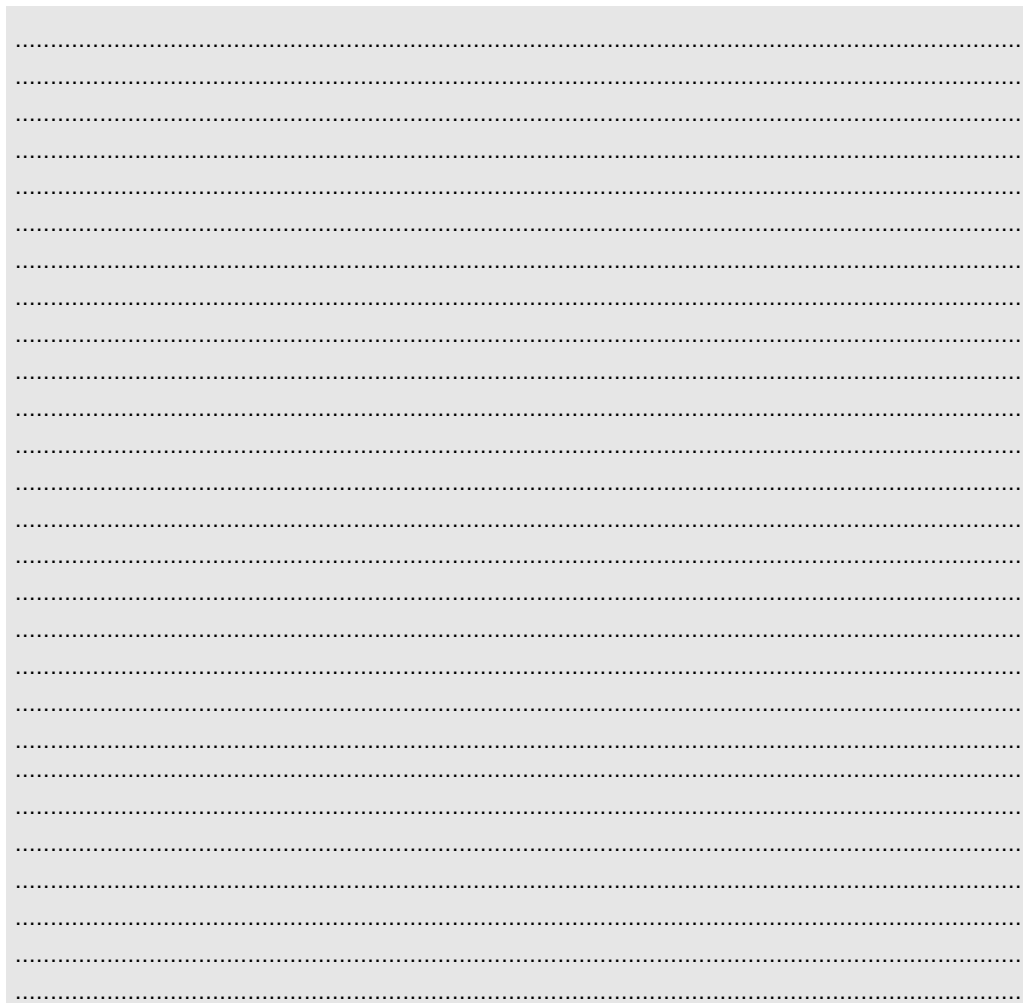
PRIMA OPERAZIONE: individua le sequenze nelle quali è possibile dividere il racconto.

SECONDA OPERAZIONE: identifica l'argomento principale di ciascuna sequenza e scegli un titolo.

TERZA OPERAZIONE: nell'ambito di ciascuna sequenza individua tutte le informazioni essenziali che l'autore utilizza per sviluppare l'argomento principale.

QUARTA OPERAZIONE: collega tra loro le informazioni essenziali e aggiungi eventuali frasi di raccordo, scrivendo così il riassunto di ogni sequenza.

QUINTA OPERAZIONE: crea un raccordo tra le diverse sequenze, ottenendo così il riassunto dell'intero capitolo.



IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

1 Ricerca sul vocabolario e trascrivi il significato delle seguenti parole. Poi componi una frase per ognuno dei vocaboli elencati.

straviziare**arsione****strepitare****fulminare****sozzo****preambolo****abominevole****compleSSIONE**

LAVORIAMO SUL LESSICO

I PREFISSI

1 Fra le parole dell'esercizio precedente troviamo il verbo "straviziare" che presenta il prefisso **stra-**. Questo prefisso può avere funzione superlativa, o anche funzione di collegamento con l'esterno (conforme al latino **extra** "fuori"). Verifica, attraverso il ricorso al dizionario, il significato delle seguenti parole:

- stragrande:
- straripare:
- strapagare:
- strafare:

Un'analoga funzione superlativa o di superiorità gerarchica si può trovare nel prefisso **arci-**. Verifica il significato delle seguenti parole:

- arciconvinto:
- arcicontento
- arcidiocesi:
- arcivescovo:

LAVORIAMO SUL LESSICO

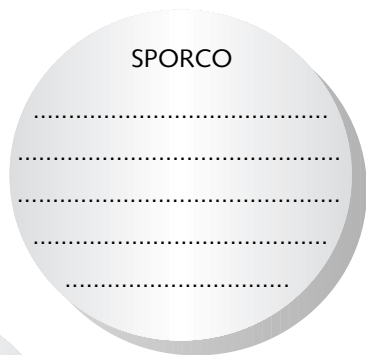
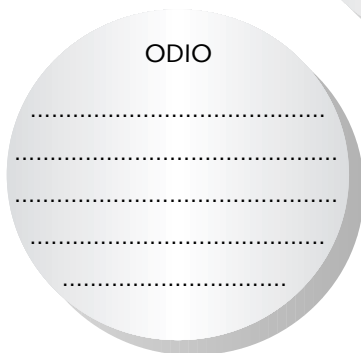
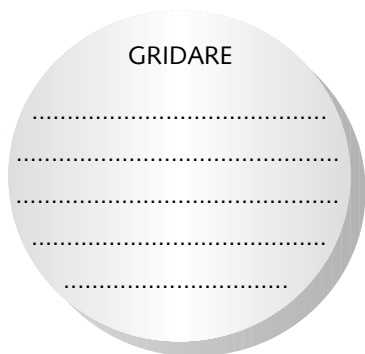
AREE SEMANTICHE

1 Fra le parole che abbiamo segnalato, nel primo esercizio troviamo tre aree "semantiche" (di significato). Assegna ciascuno dei termini che trovi elencati in basso alla corretta area semantica cui appartiene.

l'area del "gridare" (strepitare)

l'area dello "sporco" (sozzo)

l'area dell'"odio" (abominevole)



- imbrattare • rimbombo • detestare • macchia • fragore
- unto • astio • aborrire • urlare • sudicio • disgusto

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

- 1 Leggi il seguente brano, tratto dal capitolo XXXIII, contenente un dialogo tra Renzo e don Abbondio, e sottolinea la figura retorica che è presente nel testo.

«... Spero che, a buon conto, non dirà a nessuno d'avermi visto. È sacerdote; sono una sua pecora: non mi vorrà tradire.»

«Ho inteso,» disse don Abbondio, sospirando stizzosamente: «ho inteso...»

Di quale figura retorica si tratta? Indica l'opzione corretta.

- metafora
 similitudine
 ossimoro

- 2 Spiega adesso con altre parole il significato dell'espressione figurata.

.....

IMPARIAMO A SCRIVERE**I REGISTRI LINGUISTICI**

- 1 Nel laboratorio dei capitoli XI e XII ti sei esercitato ad utilizzare i diversi tipi di registri linguistici: solenne, colto, medio, colloquiale, confidenziale.

Leggi le battute che seguono, scambiate tra Renzo e don Abbondio, nelle quali il registro linguistico è colloquiale. Prova ad esprimere gli stessi concetti utilizzando un tono solenne, come se, ad esempio, Renzo stesse parlando non con don Abbondio ma con il cardinale Federico Borromeo.

«Siete qui, voi?» esclamò don Abbondio.

«Son qui, come lei vede. Si sa niente di Lucia?»

«Che volete che se ne sappia? Non se ne sa niente. È a Milano, se pure è ancora in questo mondo. Ma voi...»

«E Agnese, è viva?»

«Può essere; ma chi volete che lo sappia? non è qui. Ma...»

«Dov'è?»

«È andata a starsene nella Valsassina, da que' suoi parenti, a Pasturo....»

Registro solenne:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2 Scrivi nei box i messaggi richiesti usando il registro linguistico più adatto alle situazioni indicate.

a. Chiedi al tuo compagno di banco se può prestarti il quaderno per poter consultare i suoi appunti sulla lezione di storia.

.....
.....
.....

b. Di' al Preside della tua scuola che tua madre vorrebbe prendere un appuntamento per poter parlare con lui.

.....
.....
.....

c. Di' alla nonna di un tuo amico, che ti hanno appena presentato, che la torta che ti ha offerto è buonissima.

.....
.....
.....

d. Rivolgendoti a tuo fratello chiedigli di restituirti il libro che gli hai prestato il giorno precedente.

.....
.....
.....

e. Domanda alla tua nuova vicina di casa se può gentilmente aiutarti a cercare il tuo gatto che è sparito da un giorno.

.....
.....
.....

IMPARIAMO A SCRIVERE

IL MONOLOGO

- 1 All'inizio del capitolo XXXIII il Griso rientra da una festa insieme a don Rodrigo e guardando il suo padrone intuisce subito che qualche cosa non va.

Rileggi con attenzione il brano seguente e immagina di scrivere un monologo nel quale il Griso esprime cosa gli passa per la mente di fronte al malessere del suo padrone. Naturalmente devi tenere conto del fatto che, la mattina seguente, il "fedele" bravo tradirà il suo padrone, consegnandolo ai monatti.

(Don Rodrigo) Non apri bocca, per tutta la strada; e la prima parola, arrivati a casa, fu d'ordinare al Griso che gli facesse lume per andare in camera. Quando ci furono, il Griso osservò il viso del padrone, stravolto, acceso, con gli occhi in fuori, e lustrì lustrì; e gli stava alla lontana: perché, in quelle circostanze, ogni mascalzone aveva dovuto acquistar, come si dice, l'occhio medico.

"Sto bene, ve'," disse don Rodrigo, che lesse nel fare del Griso il pensiero che gli passava per la mente. "Sto benone; ma ho bevuto, ho bevuto forse un po' troppo. C'era una vernaccia!... Ma, con una buona dormita, tutto se ne va. Ho un gran sonno... Levami un po' quel lume dinanzi, che m'accieca... mi dà una noia...!"



IMPARIAMO A SCRIVERE

LA CONCLUSIONE

1 Il capitolo XXXIII contiene il racconto della malattia e del sogno di don Rodrigo. Immagina adesso di scrivere un sogno di Renzo, a conclusione del capitolo XXXIII che, nella narrazione manzoniana, termina quando il giovane decide di lasciare il cugino Bortolo e di recarsi a Milano in cerca di Lucia, della cui sorte ha avuto notizia da don Abbondio.

Arrivato nelle vicinanze della città, Renzo trova una cascina per passare la notte, si arrampica su un mucchio di fieno e si addormenta.

Immagina dunque che il capitolo si concluda con un sogno notturno di Renzo, non più amaro e tumultuoso come quello del capitolo XVI, ma animato dalla speranza di trovare Lucia e dalle prospettive di una nuova vita.

A large rectangular area with horizontal dotted lines, intended for the student to write their response to the exercise. The lines are evenly spaced and cover the entire width of the page below the text.

IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

1 Trova sul dizionario il significato dei seguenti termini e con ciascuno di essi costruisci una nuova frase.

- a. all'ingrosso:
- b. tetro:
- c. stravagante:
- d. impostore:
- e. destrezza:
- f. congetturare:
- g. funesto:
- h. velata, offuscata:
- i. rigoglioso:
- l. imperioso:
- m. torvo:
- n. bieco:

LAVORIAMO SUL LESSICO**AREE SEMANTICHE**

1 Aggettivi come "bieco", "torvo", "tetro", che hai incontrato nell'esercizio precedente conducono all'area semantica del malumore, della minaccia, dello squallore, della tristezza. A questa stessa area semantica appartengono gli aggettivi che elenchiamo di seguito: per ciascuno di essi scrivi una frase appropriata.

- a. sinistro
- b. maligno
- c. malevolo
- d. crudele
- e. perfido
- f. cupo

g. oscuro

.....

i. fosco

.....

LAVORIAMO SUL LESSICO

I SUFFISSI

1 Nel capitolo XXXIV incontriamo alcune parole che presentano due suffissi molto comuni: nei termini “costernazione”, “restituzione” e “mutazione” troviamo il **suffisso di azione**, cioè **-zione**; in “celebrità”, “carità”, “infermità” troviamo il **suffisso di qualità astratta**, cioè **-ità**.

Il suffisso **-zione**, applicato a un verbo, forma un sostantivo di azione, come puoi vedere negli esempi seguenti:

- costruire → costruzione
- lavorare → lavorazione

Adesso forma il sostantivo di azione a partire dai verbi seguenti:

a. formare →

b. definire →

c. organizzare →

d. elaborare →

e. celebrare →

f. modificare →

Il suffisso **-zione** però non può essere applicato indistintamente a tutti i verbi. Puoi verificare facilmente questo concetto cercando sul vocabolario i sostantivi di azione dei verbi che ti proponiamo:

a. sciare →

e. cadere →

b. volare →

f. provare →

c. ritornare →

g. tentare →

d. nuotare →

h. udire →

2 Il suffisso **-ità** indica in generale una qualità o una caratteristica astratta. La stessa funzione hanno, ad esempio, i suffissi **-ezza** e **-enza**.

Tuttavia accade che un sostantivo formalmente astratto possa essere utilizzato per il concreto, come avviene negli esempi seguenti:

- Mia mamma ha cucinato una **prelibatezza** (= un cibo prelibato).
- Al mare c'erano moltissime **bellezze** (= belle ragazze) al bagno.
- L'aereo sobbalzava a causa di una **turbolenza** (= fenomeno atmosferico).

Al contrario, può accadere che un sostantivo concreto venga utilizzato in senso astratto, come nei casi seguenti:

- la settimana del **fanciullo**
- la festa del **papà**

Adesso, per ciascuna delle frasi che ti proponiamo, indica se la parola posta in evidenza ha un valore concreto oppure astratto.

a. La proprietà della famiglia si estendeva su otto ettari di terreno.

 concreto

 astratto

b. La generosità di Silvia è nota a tutti.

 concreto

 astratto

c. La ragazza si esprime con grande proprietà di linguaggio.

 concreto

 astratto

d. Tra i due amici c'era una grande corrispondenza di pensiero.

 concreto

 astratto

e. Devo correre a casa a sbrigare la corrispondenza.

 concreto

 astratto

f. La dolcezza di quel bambino è davvero particolare.

 concreto

 astratto

g. Sono in discussione tutte le nostre libertà.

 concreto

 astratto

h. Trovo straordinaria la bellezza dello spettacolo.

 concreto

 astratto

i. In televisione si vedono le celebrità.

 concreto

 astratto

l. Abbiamo difeso la libertà.

 concreto

 astratto

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

1 Ti indichiamo di seguito alcune espressioni figurate presenti nel capitolo XXXIV. Ricerca e annota il significato di ciascuna, tenendo presente il contesto in cui si trovano nel testo:

a. toccare sul vivo

.....

b. calcagni che ballavano rapidamente per aria

.....

c. (scherno dei monatti): l'abbiamo messo in carrozza, per condurlo in villeggiatura.

.....

Nel terzo esempio, tratto dal linguaggio irridente dei monatti, ci troviamo per due volte di fronte alla figura retorica dell'**eufemismo**.

Si parla di "eufemismo" quando si sostituisce un'espressione con un'altra considerata più accettabile socialmente (per riguardo, superstizione o tabù) o quando si vuole attenuare un concetto ritenuto sgradevole, offensivo o troppo crudo.

Nel nostro caso l'eufemismo dei monatti ha scopo di derisione.

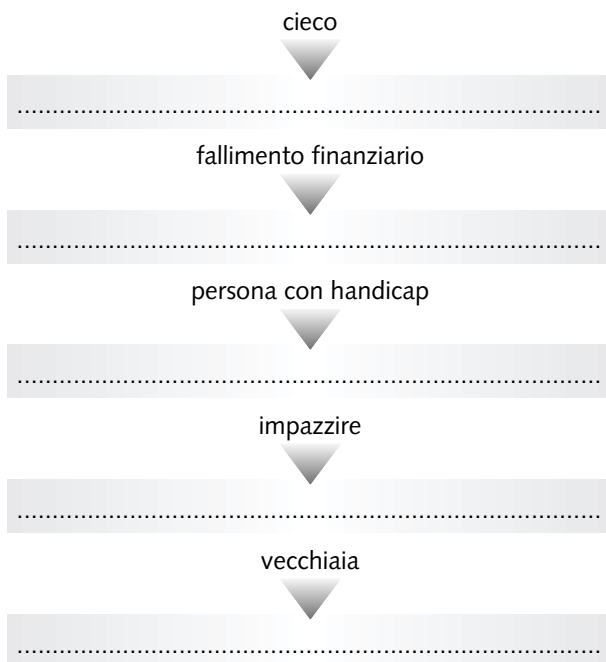
La lingua della conversazione quotidiana è ricca di eufemismi, come puoi vedere negli esempi che seguono:

– Mio zio è non udente.

– Questa torta lascia molto a desiderare.

– La mia cara nonna è passata a miglior vita.

Adesso sostituisci con degli eufemismi le espressioni seguenti. Se vuoi puoi usare anche delle perifrasi:



IMPARIAMO A SCRIVERE

UN DIALOGO

1 Immagina che Renzo non riesca a raggiungere il lazzeretto e che faccia dunque ritorno al paese del cugino Bortolo, al quale racconterà il suo ingresso in Milano, la sua ricerca di Lucia e gli incontri che ha fatto in città.

Costruisci il racconto in forma di **dialogo**: Renzo narra, Bortolo fa domande, si interessa alla sua storia, esprime le emozioni che il racconto suscita in lui.

Nel riferire i fatti accaduti a Renzo, se credi puoi ricorrere alla scaletta che ti proponiamo:

- Come Renzo riesce ad entrare in Milano
- I segni del morbo e della desolazione
- L'incontro col personaggio che caccia Renzo mostrando il bastone
- L'incontro con la donna sequestrata in casa
- L'incontro con il prete
- L'incontro con la madre di Cecilia
- L'incontro con la donna che scambia Renzo per un untore
- Renzo sul carro dei monatti

RENZO:

.....

.....

BORTOLO:

.....

RENZO:

.....

.....

BORTOLO:

.....

.....

RENZO:

.....

.....

BORTOLO:

.....

.....

RENZO:

.....

BORTOLO:.....

.....

.....

RENZO:

.....

.....

.....

IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

1 Ti proponiamo un elenco di parole tratte dai capitoli XXXV e XXXVI del romanzo. Ricorrendo all'uso del vocabolario, collega ciascuna parola alla definizione corrispondente.

- | | |
|-----------------|---|
| a. languente | elevare su un piano spirituale, innalzare |
| b. tramenio | fermezza e costanza di propositi, tenacia |
| c. sublimare | affaccendamento, andirivieni di persone |
| d. incombenza | cercare di corrompere |
| e. perseveranza | che diventa sempre più debole |
| f. preservare | incarico ricevuto o affidato da qualcuno |
| g. tentare | presentare, esporre |
| h. sbigottito | difendere da danni |
| i. esibire | ricco, abbiente |
| l. agiato | sbalordito, turbato profondamente |

LAVORIAMO SUL LESSICO**I SINONIMI**

1 Per l'aggettivo "agiato" possiamo indicare una lunga serie di sinonimi, ciascuno dei quali è dotato di una propria specifica connotazione.

Lasciando da parte l'aggettivo più comune, ossia "ricco", la serie di sinonimi è la seguente:

- benestante
- danaroso
- facoltoso
- abbiente
- quattrinaio

Associa ora (eventualmente ricorrendo all'ausilio del dizionario) ciascuno degli aggettivi sopra indicati con una delle definizioni seguenti, inserendo nei quadratini la lettera corretta corrispondente a ciascun sinonimo:

1. che conta su un vecchio benessere economico familiare
2. che può contare su solide sostanze
3. che non ha problemi a erogare denaro
4. ricco, ma con poca signorilità
5. provvisto di beni

Un'analogha operazione si può condurre con tre aggettivi sinonimi (ma tra loro non intercambiabili) che riguardano "il mondo degli antenati". Questi aggettivi sono:

- a. avito
- b. atavico
- c. ancestrale

In questo caso ti proponiamo non le definizioni, ma i sostantivi ai quali potrai accoppiare ciascuno dei tre aggettivi. Realizzati gli accoppiamenti, forma per ciascuno una frase:

1. avversione

Frase:

2. castello

Frase:

3. paura

Frase:

LAVORIAMO SUL LESSICO

PARTICIPIO E AGGETTIVO

- 1 Nei capitoli XXXV e XXXVI del romanzo compaiono **aggettivi** come "languente", "pensante", "tremolante", che hanno la forma di **participi presenti**.

Il participio presente ad oggi viene utilizzato sempre meno nella sua funzione verbale: ad esempio quando usiamo espressioni come "oggi è un freddo pungente" non intendiamo dire che il freddo ci "sta pungendo" (participio, forma verbale) ma che il freddo è così intenso (aggettivo) che sembra penetrare nella pelle, come farebbe un ago.

Allo stesso modo quando diciamo che il freddo è "tagliante" non vogliamo dire che "sta tagliando" (participio, forma verbale), ma piuttosto intendiamo dire che il freddo è "capace di ferire, di fare male". Anche nell'espressione "dare una risposta tagliente" il significato non è evidentemente quello proprio del verbo "tagliare", ma piuttosto quello dell'aggettivo che in questo caso significa "mordace".

Prova adesso a costruire degli aggettivi (in "-ante" e in "-ente") corrispondenti ai verbi che ti proponiamo.

- a. portare
- b. pesare
- c. cadere
- d. ardere

- e. soffocare
- f. bruciare
- g. potere
- h. stuzzicare

2 Adesso associa gli aggettivi che hai formato nell'esercizio precedente con il sostantivo più appropriato tra quelli che ti presentiamo:

- a. un cibo
- b. un muro
- c. una passione
- d. un personaggio
- e. un libro
- f. un caldo
- g. una stella
- h. una sconfitta

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

1 La **climax** o **gradazione** consiste nel disporre le parole (di solito tre) in modo tale che, per il significato sempre più marcato che hanno, producono un effetto di intensificazione (climax ascendente) oppure di attenuazione (climax discendente o anticlimax). Puoi osservare l'effetto che ne deriva negli esempi seguenti:

- «Cammina, corri, scappa!»
- «... esta selva selvaggia e aspra e forte» (Dante, *Inferno* I, 5)

Adesso leggi i brani che ti proponiamo. Quali contengono una climax? Individuala e sottolinea.

a. Don Abbondio e Perpetua entrano in casa, senza aiuto di chiavi; ogni passo che fanno nell'andito, senton crescere un tanfo, un veleno, una peste, che li respinge indietro; con la mano al naso, vanno all'uscio di cucina...

b. Se Renzo non cacciò un urlo, non fu per timore di farsi scorgere, fu perché non n'ebbe il fiato. Gli mancaron le ginocchia, gli s'appannò la vista; ma fu un primo momento; al secondo, era ritto, più desto, più vigoroso di prima...

c. ... forse vuole che tu ne lo preghi con quella innocente; forse serba la grazia alla tua sola preghiera, alla preghiera d'un cuore afflitto e rassegnato. Forse la salvezza di quest'uomo e la tua dipende ora da te, da un tuo sentimento di perdono, di compassione... d'amore!

UTILIZZIAMO LE ESPRESSIONI FIGURATE

1 Per ciascuna delle espressioni figurate che seguono indica il rispettivo significato letterale.

a. la natura... agitata da un travaglio interiore

.....
.....

b. rompere il silenzio

.....
.....

c. rabbia riaccesa dall'idea di quel dubbio

.....
.....

d. casa del diavolo

.....
.....

e. verme della terra

.....
.....

f. rubare il tempo a qualcuno

.....
.....

g. fermar la mano d'un prepotente

.....
.....

h. pregare di cuore

.....
.....

i. masticarsi la propria incertezza

.....
.....

l. il suo viso... fiori d'un tratto del più vivo rossore

.....
.....

IMPARIAMO A SCRIVERE**IL RIASSUNTO**

1 Gran parte del capitolo XXXVI è occupata dalla “contesa” fra Renzo e Lucia riguardo al tema del voto fatto da Lucia alla Madonna.

RIASSUMI l'argomento della discussione tra i due giovani, organizzandolo in quattro nuclei tematici:

1. La circostanza del voto

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Il valore dell'impegno secondo Lucia

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3. Mettersi il cuore in pace

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

4. Il valore dell'impegno secondo Renzo e secondo padre Cristoforo

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

IMPARIAMO A UTILIZZARE IL DIZIONARIO

- 1 Ricerca sul vocabolario e trascrivi il significato delle seguenti parole tratte dal capitolo XXXVIII. Quindi componi una frase per ognuno dei vocaboli elencati.

spiattellare

dispensa

scompagnato

portento

divezzare

immaginoso

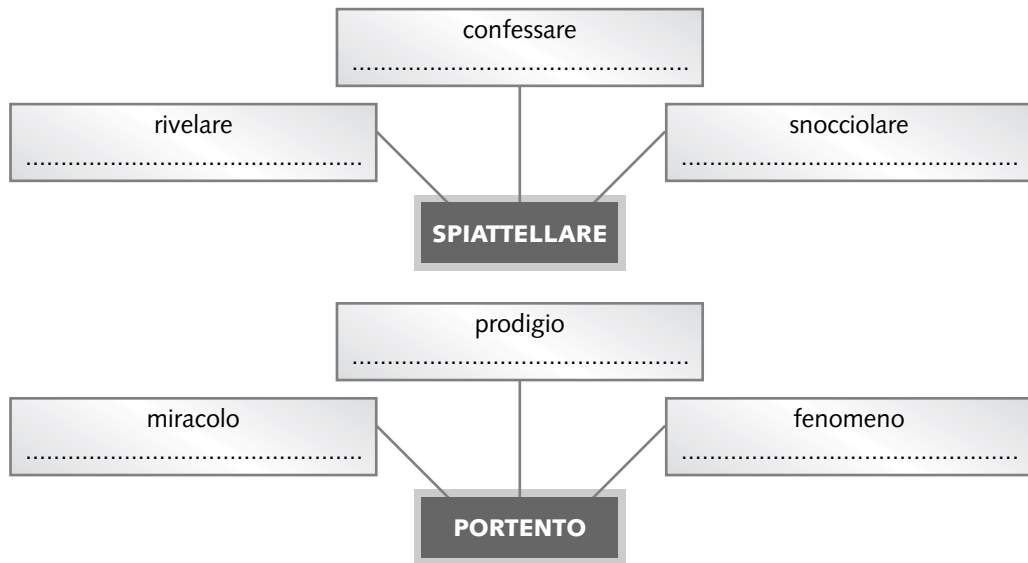
sardonico

birberia

LAVORIAMO SUL LESSICO

I SINONIMI

1 Fra i vocaboli sopra elencati consideriamo "spiattellare" e "portento". Per ciascuno di questi vocaboli ti indichiamo tre sinonimi. Individua il significato esatto di ciascun sinonimo e scrivi una frase che lo contenga.



LAVORIAMO SUL LESSICO

PAROLE POLISEMICHE

1 Ti presentiamo alcune frasi tratte dal capitolo XXVIII, due delle quali contengono una parola polisemica, cioè, come sai, una parola che ha più di un significato. Individua le frasi contenenti una parola polisemica e sottolineala.

- a. Del resto, era facile accorgersi che aveva due maniere di pronunziarle: una per Renzo, e un'altra per tutta la gente che potesse conoscere.
- b. ... il papa, che Dio lo conservi anche lui, ha prescritto, fin dal mese di giugno, che ai cardinali si dia questo titolo.
- c. Gli atti che fece, e le cose che disse, al trovarsela davanti, si rimettono anche quelli all'immaginazione del lettore.
- d. Prima che finisse l'anno del matrimonio, venne alla luce una bella creatura; e, come se fosse fatto apposta per dar subito opportunità a Renzo d'adempire quella sua magnanima promessa, fu una bambina...

Adesso scrivi due frasi che esprimano i possibili significati dei vocaboli che hai identificato.

Two sets of boxes for writing. Each set consists of a small dashed box on the left with a dotted line inside, followed by an arrow pointing to a larger box with three horizontal dotted lines for writing.

LAVORIAMO SUL LESSICO

I SUFFISSI

- 1 Prendiamo in considerazione due sostantivi che incontriamo nel capitolo XXXVIII: “tradimento” e “suggerimento”. Entrambi contengono il suffisso “di azione” **-mento**, collegato ai verbi “tradire” e “suggerire”.

Suffissi “di azione” molto diffusi sono **-mento** e **-zione**. Fra i primi due si verifica una notevole alternanza e l'uso dell'uno o dell'altro può dare luogo a significati diversi.

Ti indichiamo dunque una serie di vocaboli: ricorrendo all'ausilio del dizionario indica la loro differenza di significato trascrivendone le definizioni.

Poi componi per ogni parola una frase che la contenga, come vedi nell'esempio:

Es. **concentramento**: *atto del far convergere in un determinato luogo.*

Il comandante aveva ordinato il concentramento delle truppe presso il fiume.

concentrazione: *atto del raccogliersi mentalmente.*

Piero leggeva con grande concentrazione.

a. **ambientamento**:

.....

ambientazione:

.....

b. **medicamento**:

.....

medicazione:

.....

c. **risorgimento**:

.....

resurrezione:

.....

d. **inserimento**:

.....

inserzione:

.....

e. **sollevamento**:

.....

sollevazione:

.....

LAVORIAMO SUL LESSICO

LE PAROLE ALTERATE

1 Nel capitolo XXXVIII del romanzo incontriamo parole come “lettuccio”, “catturaccia” “vignetta”, “casuccia” che, come sai, sono parole alterate

L'alterazione dei sostantivi e degli aggettivi produce di solito effetti di espressività. Ma l'uso dei **suffissi alterativi** non corrisponde sempre agli schemi formali che troviamo nelle grammatiche. Morfologicamente parlando, i suffissi **-accio**, **-uccio**, **-astro** sono peggiorativi o spregiativi; i suffissi **-ino**, **-etto**, **-ello** sono diminutivi, e il suffisso **-one** è accrescitivo. Talvolta, però, questi suffissi sono portatori di connotazioni meno generiche.

Ecco alcuni esempi:

- “ragazzaccio”: non è semplicemente un “ragazzo cattivo”, è un ragazzo un po' selvaggio, un ragazzo di strada; anche un ragazzo troppo libero che, tuttavia, si fa perdonare.
- “un mesetto”, “un annetto”: il prefisso, in casi del genere, non ha certo la funzione di “accorciare” o di minimizzare la durata del mese e dell'anno. Paradossalmente, la funzione è accrescitiva. Quando diciamo: “Ci ho lavorato un annetto”, vogliamo dire che il lavoro ha richiesto tempo, eccome... addirittura “un lungo anno”.
- “un bietolone”: l'accrescitivo va interpretato come una sottolineatura di derisione (si tratta di un giovane molto sviluppato, ma poco brillante).

Adesso valuta quale suffisso alterativo è opportuno scegliere nei casi sotto indicati.

a. È un simpatico ragazzo robusto ed espansivo.

.....

b. È un tipo davvero poco raccomandabile.

.....

c. Lei è un tipo tutto pepe.

.....

d. La moglie era una donna misera, molto trascurata.

.....

e. Dovrò impiegare almeno un'ora per questo lavoro.

.....

f. È tutta colpa del suo pessimo carattere.

.....

g. Dovresti trovarti un piccolo lavoro per le vacanze.

.....

h. Sarà necessario almeno un mese per ultimare questo lavoro.

.....

Premessa		3
<hr/>		
Laboratorio di scrittura Capitolo I		4
impariamo a utilizzare il dizionario		4
lavoriamo sul lessico	<i>i sinonimi</i>	5
lavoriamo sul lessico	<i>la negazione</i>	5
utilizziamo le espressioni figurate		6
impariamo a descrivere	<i>un personaggio</i>	8
impariamo a scrivere	<i>il punto di vista</i>	9
<hr/>		
Laboratorio di scrittura Capitolo II		10
impariamo a utilizzare il dizionario		10
lavoriamo sul lessico	<i>i suffissi</i>	10
utilizziamo le espressioni figurate		11
impariamo a scrivere	<i>discorso diretto e discorso indiretto</i>	12
impariamo a scrivere	<i>con fantasia</i>	14
<hr/>		
Laboratorio di scrittura Capitolo III		16
impariamo a utilizzare il dizionario		16
lavoriamo sul lessico	<i>i sinonimi</i>	17
lavoriamo sul lessico	<i>le parole alterate</i>	17
lavoriamo sul lessico	<i>parole comuni e parole ricercate</i>	18
utilizziamo le espressioni figurate		19
impariamo a scrivere	<i>i segni di interpunzione</i>	20
impariamo a scrivere	<i>i verbi</i>	20
impariamo a descrivere	<i>un ambiente interno</i>	21
<hr/>		
Laboratorio di scrittura Capitolo IV		22
impariamo a utilizzare il dizionario		22
lavoriamo sul lessico	<i>sinonimi e contrari</i>	23
utilizziamo le espressioni figurate		24

impariamo a descrivere	<i>un ambiente esterno</i>	25
impariamo a scrivere	<i>il riassunto</i>	26
impariamo a scrivere	<i>con fantasia</i>	27

Laboratorio di scrittura Capitoli V-VI 28

impariamo a utilizzare il dizionario		28
lavoriamo sul lessico	<i>le parole polisemiche</i>	28
lavoriamo sul lessico	<i>i prefissi</i>	29
utilizziamo le espressioni figurate		30
impariamo a scrivere	<i>discorso diretto e discorso indiretto</i>	31
impariamo a descrivere	<i>un ambiente esterno</i>	32
impariamo a scrivere	<i>il monologo interiore</i>	33

Laboratorio di scrittura Capitolo VII 34

impariamo a utilizzare il dizionario		34
lavoriamo sul lessico	<i>prefissi e suffissi</i>	34
utilizziamo le espressioni figurate		36
impariamo a descrivere	<i>un ambiente esterno</i>	38
impariamo a scrivere	<i>con fantasia</i>	39

Laboratorio di scrittura Capitolo VIII 40

impariamo a utilizzare il dizionario		40
lavoriamo sul lessico	<i>le parole difficili</i>	41
lavoriamo sul lessico	<i>le parole polisemiche</i>	42
utilizziamo le espressioni figurate		43
impariamo a scrivere	<i>il riassunto</i>	44
impariamo a scrivere	<i>il diario</i>	45

Laboratorio di scrittura Capitoli IX-X		46
impariamo a utilizzare il dizionario		46
lavoriamo sul lessico	<i>i suffissi</i>	47
lavoriamo sul lessico	<i>famiglie semantiche</i>	47
utilizziamo le espressioni figurate		48
impariamo a scrivere	<i>la lettera</i>	50
Laboratorio di scrittura Capitoli XI-XII		52
impariamo a utilizzare il dizionario		52
utilizziamo le espressioni figurate		53
impariamo a scrivere	<i>i registri linguistici</i>	55
impariamo a scrivere	<i>il commento</i>	56
Laboratorio di scrittura Capitoli XIII-XIV		58
impariamo a utilizzare il dizionario		58
lavoriamo sul lessico	<i>i contrari</i>	59
utilizziamo le figure retoriche		59
utilizziamo le espressioni figurate		60
impariamo a scrivere	<i>le interiezioni</i>	61
impariamo a descrivere	<i>un ambiente interno</i>	62
impariamo a scrivere	<i>con fantasia</i>	63
Laboratorio di scrittura Capitolo XV		64
impariamo a utilizzare il dizionario		64
lavoriamo sul lessico	<i>i rapporti di significato</i>	65
lavoriamo sul lessico	<i>le parole alterate</i>	66
utilizziamo le espressioni figurate		66
impariamo a scrivere	<i>il monologo</i>	67
impariamo a scrivere	<i>l'articolo di giornale</i>	68

Laboratorio di scrittura Capitoli XVI-XVII 70

impariamo a utilizzare il dizionario		70
lavoriamo sul lessico	<i>i tanti aspetti di una parola</i>	71
utilizziamo le espressioni figurate		71
impariamo a scrivere	<i>con fantasia</i>	73
impariamo a descrivere	<i>un ambiente esterno</i>	74

Laboratorio di scrittura Capitolo XVIII 74

impariamo a utilizzare il dizionario		74
lavoriamo sul lessico	<i>parole comuni e parole ricercate</i>	75
utilizziamo le espressioni figurate		75
impariamo a scrivere	<i>il riassunto</i>	76
impariamo a scrivere	<i>con fantasia</i>	78

Laboratorio di scrittura Capitoli XX-XXI 82

impariamo a utilizzare il dizionario		82
lavoriamo sul lessico	<i>aree semantiche</i>	82
lavoriamo sul lessico	<i>suffissi e prefissi</i>	83
utilizziamo le espressioni figurate		84
impariamo a scrivere	<i>con fantasia</i>	85
impariamo a scrivere	<i>un ipertesto</i>	86

Laboratorio di scrittura Capitoli XXII-XXIII 88

impariamo a utilizzare il dizionario		88
lavoriamo sul lessico	<i>le parole omonime</i>	89
lavoriamo sul lessico	<i>famiglie semantiche</i>	89
utilizziamo le espressioni figurate		90
impariamo a scrivere	<i>le interrogative retoriche</i>	90
impariamo a descrivere	<i>un personaggio</i>	91
impariamo a scrivere	<i>il riassunto</i>	92

Laboratorio di scrittura Capitolo XXIV		94
impariamo a utilizzare il dizionario		94
lavoriamo sul lessico	<i>le locuzioni avverbiali</i>	94
lavoriamo sul lessico	<i>parole comuni e parole ricercate</i>	95
utilizziamo le espressioni figurate		96
impariamo a scrivere	<i>le interiezioni</i>	97
impariamo a scrivere	<i>il monologo</i>	98
impariamo a scrivere	<i>il dialogo</i>	99
Laboratorio di scrittura Capitoli XXV-XXVI		100
impariamo a utilizzare il dizionario		100
lavoriamo sul lessico	<i>i suffissi</i>	100
lavoriamo sul lessico	<i>i sinonimi</i>	101
utilizziamo le espressioni figurate		102
impariamo a descrivere	<i>un ambiente esterno</i>	104
impariamo a scrivere	<i>con fantasia</i>	105
Laboratorio di scrittura Capitoli XXIX-XXX		106
impariamo a utilizzare il dizionario		106
lavoriamo sul lessico	<i>le parole polisemiche</i>	106
lavoriamo sul lessico	<i>i verbi servili</i>	107
utilizziamo le espressioni figurate		107
utilizziamo le figure retoriche		108
impariamo a scrivere	<i>il riassunto</i>	109
impariamo a scrivere	<i>la lettera</i>	110
impariamo a scrivere	<i>con fantasia</i>	111
Laboratorio di scrittura Capitolo XXXIII		112
impariamo a utilizzare il dizionario		112
lavoriamo sul lessico	<i>i prefissi</i>	113
lavoriamo sul lessico	<i>aree semantiche</i>	113
utilizziamo le espressioni figurate		114

impariamo a scrivere	<i>i registri linguistici</i>	114
impariamo a scrivere	<i>il monologo</i>	116
impariamo a scrivere	<i>la conclusione</i>	117

Laboratorio di scrittura Capitolo XXXIV 118

impariamo a utilizzare il dizionario		118
lavoriamo sul lessico	<i>aree semantiche</i>	118
lavoriamo sul lessico	<i>i suffissi</i>	119
utilizziamo le espressioni figurate		121
impariamo a scrivere	<i>un dialogo</i>	122
impariamo a scrivere	<i>con fantasia</i>	123

Laboratorio di scrittura Capitoli XXXV-XXXVI 124

impariamo a utilizzare il dizionario		124
lavoriamo sul lessico	<i>i sinonimi</i>	124
lavoriamo sul lessico	<i>participio e aggettivo</i>	125
utilizziamo le espressioni figurate		126
utilizziamo le espressioni figurate		127
impariamo a scrivere	<i>il riassunto</i>	128
impariamo a scrivere	<i>in prosa</i>	129

Laboratorio di scrittura Capitolo XXXVIII 130

impariamo a utilizzare il dizionario		130
lavoriamo sul lessico	<i>i sinonimi</i>	131
lavoriamo sul lessico	<i>parole polisemiche</i>	131
lavoriamo sul lessico	<i>i suffissi</i>	132
lavoriamo sul lessico	<i>le parole alterate</i>	133
impariamo a scrivere	<i>il commento</i>	134

